Contrasti dc-psi per le cariche negli enti pubblici (pag. 2) **edizione borse**

Anno 105 - Numero 96

giovedì 29 venerdì 30 aprile 1971

STAMPA SERA

IL PROCESSO PER L'ISOLOTTO *(pag. 2)*

Comincia lunedì a Firenze Don Merinas tra gli imputati

TORINO: OGGI POSTINI AL LAVORO *(pag. 4)*

Ripresa dopo un'assemblea la distribuzione della posta

LA SETTIMANA DANESE *(pag. 5)*

A Torino in mostra lavoro, arte cultura e sport

RAPINA - BRIVIDO A ROMA

Un bandito si è barricato un altro (su un pulmino) fugge con due ostaggi

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Nuova clamorosa rapina stamane a Roma, con un drammatico inseguimento della polizia ai banditi. Sette malviventi armati hanno fatto irruzione nei locali dell'agenzia « B » della Banca del Fucino, in via della Magliana all'Eur, a poca distanza dal punto dove quattro giorni or sono è avvenuto il « colpo » da 150 milioni.

L'assalto ha fruttato solo 6 milioni; subito dopo i rapinatori sono fuggiti su un'auto verso il centro della capitale, inseguiti da una « pantera » della polizia. Dopo uno scatenato « carosello », durato poche centinaia di metri, la vettura dei banditi si è fermata ed uno di essi è fuggito a piedi, pistola in pugno, verso un palazzo di via Luigi Rava. La polizia ha circondato l'edificio, ma il bandito non intende arrendersi.

Mentre scriviamo, si accavallano le notizie, incerte e contraddittorie. Cerchiamo di riepilogare i fatti.

I rapinatori sono scesi da una « Bmw » alle 11,45 davanti alla sede della filiale. Sei sono entrati nella banca, con cappuccio in testa e pistole alla mano: uno solo aveva il mitra, l'altro è rimasto al volante.

« *Fermi tutti o facciamo fuoco* », hanno gridato. I pochi clienti sono rimasti come paralizzati; direttore e impiegati non si sono mossi. Due banditi sono saltati oltre il banco e si sono avvicinati alla cassaforte. « *Apri, dacci tutto quello che c'è dentro* », hanno intimato. Parlavano con accento romano.

« *Ma ci sono solo sei milioni* », ha risposto il funzionario Rilando Leoni. « *Dammeli, sono per il fascio* », ha replicato il bandito, facendo passare nella canna del mitra una pallottola. V'è stato un attimo di tensione tremenda, finito con l'intervento di un impiegato, Eugenio Ceriani, che ha consegnato il denaro.

Subito dopo, i sei uomini sono fuggiti sulla « Bmw » che ha imboccato ad altissima velocità via Luigi Rava. Ma la strada era senza uscita.

In quel momento si sono udite, laceranti, le sirene della polizia. Il primo a fuggire è stato il bandito che si barricherà poi nel palazzo. Un altro ha fermato, sotto la minaccia di una pistola, un pulmino e dopo aver fatto scendere l'autista è fuggito a bordo del piccolo mezzo. Si sta ora dirigendo verso Ostia; sulla via del mare è in corso una vera « caccia »: posti di blocco dappertutto, carabi-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

Tempesta diplomatica Parigi-Pechino

La collera degli agenti cinesi ieri all'aeroporto di Orly: i poliziotti francesi hanno strappato dalle loro mani un giovane funzionario di Pechino che essi avevano drogato (Tel.)

Stamane a Torino alla scuola allievi

L'assemblea della Fiat

La relazione del presidente dott. Giovanni Agnelli - I risultati del 1970: 1712 miliardi di lire di fatturato (1425 nel '69); costruiti 1.550.616 veicoli - Oltre 4 milioni di ore di lavoro perdute per scioperi e assenteismo

Si è svolta stamane nella scuola allievi « Giovanni Agnelli » l'assemblea annuale degli azionisti Fiat. Erano presenti il presidente Giovanni Agnelli (che ha tenuto la relazione), il vicepresidente ed amministratore delegato Gaudenzio Bono, l'amministratore delegato Umberto Agnelli, il vicepresidente Giovanni Nasi.

Alle 10,45 erano presenti all'assemblea 332 azionisti per un totale complessivo di 118 milioni 450 mila 66 azioni ordinarie e 43.360.590 azioni privilegiate.

Il dott. Giovanni Agnelli ha fornito subito le cifre più indicative del bilancio '70. A fine anno il complesso Fiat (comprese OM e Autobianchi) ha raggiunto un fatturato di 1712 miliardi di lire (contro i 1425 del 1969). Di questi, 626 miliardi di lire sono il fatturato dell'esportazione (471 nell'anno precedente).

In dodici mesi sono stati fatturati 1.550.616 autoveicoli (Fiat, OM, Autobianchi), mentre nel '69 si era raggiunta la cifra di 1.484.478 veicoli. Della produzione '70 sono state esportate 617.720 unità.

L'Autobianchi partecipa al fatturato per 98.000 vetture, l'OM per 21.400 veicoli industriali. Circa altri 450.000 autoveicoli sono stati costruiti all'estero su licenza Fiat (330 mila nel 1969). Per quanto riguarda i trattori: fatturati 50.423 (50.536 l'anno precedente) di cui 20.400 esportati ed altri 30.000 circa costruiti in paesi stranieri su licenza Fiat. Le produzioni siderurgiche hanno raggiunto 2 milioni 150.000 tonnellate di lingotti contro 2.050.000 nel '69.

Quali i giudizi? « *Abbiamo registrato* — ha detto il dott. Agnelli — *rispetto al '69, un anno tutt'altro che brillante, un incremento nell'ordine del 4,5 per cento. Il risultato appare alquanto migliore (aumento di oltre il 16 per cento) ove si prenda in considerazione il numero di unità costruite, una parte delle quali è stata necessariamente destinata al ripristino degli indispensabili stocks delle reti di vendita, praticamente esauritisi nel 1969. Esso è stato tuttavia ben lontano dall'esprimere un razionale utilizzo delle nostre capacità di produzione in personale e in mezzi, e un'adeguata risposta alle possibilità che si sarebbero aperte alla nostra azione di vendita in Italia ed all'estero* ». Tra scioperi (oltre 4 milioni di ore lavorative nel '70) e un eccezionale aumento dell'assenteismo è stata provocata « *una minor produzione di circa 133.000 unità rispetto ai programmi* ». Dal '68 al febbraio 1971 il costo-lavoro è aumentato del 48 per cento.

A fine anno il numero dei dipendenti del gruppo Fiat (comprese OM e Autobianchi) ha raggiunto i 184.814 (di cui 149.035 operai e 35 mila 779 impiegati) contro i 170.883 a fine '69. L'esercizio 1970 si è chiuso con un'eccedenza lorda positiva che, pur assicurando ammortamenti normali (126 miliardi di lire contro i 114 dell'anno precedente) non lascerebbe spazio alla corresponsione di un dividendo nella misura concessa per il precedente esercizio.

Il Consiglio d'amministrazione ha proposto comunque l'assegnazione di 120 lire per azione mediante prelievo di 30.088.567.220 lire dal « Fondo oscillazione dividendi ed eccedenze attive residui esercizi precedenti ».

Il dr. Agnelli ha poi fatto un quadro delle principali attività che hanno caratterizzato nel '70 la vita dell'azienda: nuove versioni dei modelli 124 e 125 e, all'inizio del '71, il lancio della 130 rally, della 130 coupé e soprattutto della 127, una realizzazione che trova un suo spazio preciso nella classe intorno ai 1000 cmc; investimenti al Sud per 300 miliardi di lire.

borse

Qualche margine di vantaggio

Quotazioni a pagina 13

Una Juventus così può andare lontano

Causio è stato ieri sera uno degli artefici della qualificazione juventina alla finale di Coppa

La Juventus è approdata a vele spiegate alla finalissima di Coppa delle Fiere, una finalissima che all'inizio del torneo pareva mèta irraggiungibile, sogno quasi vietato ad una squadra ancora acerba, con un programma a lunga scadenza, e che prima di cercare gloria in campo internazionale, doveva trovare se stessa.

Non avevano illuso le pingui vittorie ottenute sulla dilettantesca formazione lussemburghese del Rumelange, e neppure aveva alimentato gigantesche speranze la eliminazione del Barcellona, sebbene da quelle due partite con la prestigiosa (ma ancora appannata) squadra spagnola fossero scaturite le prime liete indicazioni. L'appetito nasce mettendosi a tavola, e si dilata mangiando: così le prime vere ambizioni cominciarono a formarsi dopo la sofferta affermazione sull'ungherese Pecs. La squadra bianconera cresceva di partita in partita, il suo gioco acquistava sostanza rassodandosi via via, gli uomini prendevano coscienza della loro reale forza ed il campionato li aiutava ad accelerare il processo di maturazione.

Poi vennero le due battaglie coll'Enschede, l'irriducibile compagine olandese che

Fulvio Cinti

(Continua in 11ª pagina)

I partiti al governo in Olanda hanno perso le elezioni politiche

Cattolici, calvinisti e liberali non raggiungono più la maggioranza

nostro servizio

L'Aja, giovedì sera.

La coalizione governativa del primo ministro Piet de Jong, ex comandante di sommergibili, e del ministro degli Esteri Joseph Luns è stata sconfitta nelle elezioni generali olandesi, e ha perduto la maggioranza alla Camera Bassa del Parlamento. Ma il partito che ha arrecato gran parte del danno a quelli di governo, ossia il movimento « Democrazia 70 » che ha intonazione socialista di destra, ha immediatamente fatto sapere di essere disposto ad entrare nella coalizione per ripristinarne la maggioranza.

I capi del « governo-ombra » di opposizione, guidato dal partito laborista, hanno invece detto che saranno necessarie nuove elezioni nel giro di pochi mesi per un chiarimento della situazione.

E' stato il dottor Willem Drees jr., figlio di un « leader » laborista dell'ultimo scorcio degli Anni Quaranta, a guidare « Democrazia 70 » al miglior risultato fra quanti ne abbiano conseguiti i 28 partiti in lizza; il partito di Drees aveva tre seggi in Parlamento e ne ha conquistati altri cinque. Egli è disposto a collaborare con i partiti al governo. Al contrario, ha escluso la collaborazione con il partito laborista.

I partiti della coalizione governativa hanno perduto nove seggi, e scendono da 83 a 74 nella Camera di 150 seggi. I laboristi salgono da 34 a 39, e i « Democratici 66 », che hanno un guadagno di quattro seggi, ne avranno ora undici. Il « governo-ombra », che comprende anche i due deputati del partito radicale, dispone in tutto di soli 52 seggi. Gli altri movimenti di opposizione non ne fanno parte.

Nelle perdite subite dal partito cattolico e da quelli protestanti si vede un allontanamento dalla tradizione politica olandese, per la quale gli elettori votavano per i partiti della rispettiva religione. Sono stati probabilmente i giovani a mutare il quadro elettorale. Per quanto riguarda i guadagni dei socialisti si è inclini a ritenere che abbiano la loro ragione nel malcontento delle classi medie di fronte all'inflazione e al rialzo dei prezzi. (Ansa)

in sintesi

Nixon andrà a Pechino?

LONDRA — Il Presidente Nixon potrebbe recarsi in visita a Pechino « se la Cina dovesse decidere di unirsi al resto del mondo ed a rispettare le regole della legge internazionale », ha dichiarato ieri in un'intervista il segretario di Stato americano Rogers.

Laird ha l'ernia

WASHINGTON — Il segretario alla Difesa americano Melvin Laird è stato ricoverato all'ospedale dell'esercito « Walter Reed » per una operazione di ernia, fissata per oggi.

Bombe ad Ankara

ANKARA — Quattro ordigni sono esplosi ieri sera ad Ankara due ore prima dell'inizio del coprifuoco. Le esplosioni sono avvenute nei complessi di tre facoltà universitarie.

Bombe sul Nord Vietnam

SAIGON — I caccia-bombardieri americani hanno attaccato postazioni missilistiche contraeree situate da 136 a 185 chilometri in profondità in territorio nordvietnamita. Si è trattato di una « reazione protettiva ». Gli artiglieri comunisti avevano preso di mira un ricognitore disarmato americano.

Scegliete il campione

Squadra Serie C o D	Giocatore	Ruolo

Nome del concorrente

Via Città

I campioni del futuro nascono sui campi delle serie minori. Per valorizzare i tornei non professionistici «STAMPA SERA» invita i suoi lettori a indicare gli elementi migliori delle squadre di serie C e D. Le segnalazioni (una sola per tagliando) vanno indirizzate a: STAMPA SERA - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Questo tagliando verrà pubblicato nell'edizione di «STAMPA SERA». Ogni settimana tra i lettori che avranno votato verrà estratto a sorte un registratore stereofonico «National».

A fine concorso tra tutti i partecipanti verrà sorteggiata una pelliccia del valore di un milione.

Gli undici atleti con il maggior numero di voti (uno per ruolo indifferentemente di serie C o D) riceveranno al termine dei campionati una medaglia d'oro.

Per facilitare lo spoglio dei voti i lettori sono pregati di ritagliare la parte tratteggiata ed incollarla su una cartolina postale. Anche i tagliandi in busta sono comunque validi.

Cinque sacerdoti e quattro laici lunedì in tribunale

Sono in nove sotto accusa per i fatti dell'Isolotto

La difesa voleva citare un centinaio di testimoni, ma il presidente ha respinto l'istanze rimettendo la decisione al collegio - L'imputazione è di istigazione a delinquere

nostro servizio

Firenze, giovedì sera.

Il presidente del tribunale di Firenze davanti al quale il 3 maggio si inizierà il processo dell'Isolotto (gli imputati sono nove, cinque sacerdoti e quattro laici e tutti — tranne uno accusato di turbamento di funzione religiosa — dovranno rispondere di istigazione a delinquere) ha respinto un'istanza del collegio di difesa con la quale si chiedeva di ammettere un centinaio di testi a discarico. Il presidente del tribunale ritiene «opportuno — così afferma la motivazione — rimettere le decisioni sull'ammissione di tutti o di alcuni dei testi indicati al collegio, che potrà valutare l'influenza dei mezzi di prova offerti nel quadro delle risultanze che emergeranno dal dibattimento».

I cinque sacerdoti sotto accusa sono: l'ex gesuita padre Vincenzo Barbieri, di Corillo San Martino (Parma), don Vittorino Merinas, di Villanova Canavese, don Bruno Scremin, di Bassano del Grappa, don Renzo Fanfani e don Piero Ricciarelli, entrambi di Firenze. I quattro laici sono: Casimira Furiani di 34 anni, Daniele Protti di 26, Carlo Consigli di 30, e Lino Benvenuti di 45.

I fatti ai quali si riferisce il processo si svolsero nel periodo in cui la parrocchia dell'Isolotto venne alla ribalta della cronaca per la posizione presa dal parroco don Enzo Mazzi, dai suoi curati e da un gruppo di laici costituitisi in «comunità», contro l'arcivescovo di Firenze, cardinale Ermenegildo Florit. Don Mazzi non aveva voluto aderire ad alcune richieste dell'arcivescovo per cui fu rimosso dall'incarico e la parrocchia venne affidata ad altri sacerdoti.

La sera del 4 gennaio 1969 si tenne un'assemblea nella chiesa in quanto, il giorno dopo, doveva arrivare un rappresentante dell'arcivescovo per celebrare la messa. La mattina del 5 gennaio gruppi di laici fecero in modo che la funzione religiosa non potesse essere celebrata e cinque sacerdoti e tre laici, su denuncia dell'ufficio politico della questura, furono rinviati a giudizio perché ritenuti responsabili di istigazione a delinquere.

Successivamente, oltre quattrocento persone che avevano partecipato all'assemblea, venute a conoscenza della denuncia fatta dall'ufficio politico della questura, sottoscrissero un documento nel quale affermavano di aver preso parte all'assemblea. Tutte furono imputate di turbamento di funzione religiosa, ma il 3 marzo vennero prosciolte dall'accusa beneficiando dell'amnistia. Del provvedimento non poté però godere il laico Lino Benvenuti, avendo già riportato una condanna. (Ansa)

CANNOBIO — Un camioncino, una piccola mescolatrice per cemento, una trontina di polli sono bruciati in un violento incendio provocato, sembra, da un corto circuito. Il danno, stando al proprietario Battista Picuri, si aggira sugli 8 milioni di lire.

La nuova clamorosa rapina di Roma

Arrestato il bandito che aveva il bottino

(Segue dalla 1ª pagina)

zieri e polizia pronti a fare fuoco.

Ma l'episodio più grave — del quale non si hanno ancora dettagli precisi ma che già lascia con il cuore in gola — è avvenuto quando un altro bandito ha fermato, sotto la minaccia della pistola, un altro pulmino, dove si trovava una signora, Adele Cariotti, con la sua bambina.

Vi è stato un dialogo concitato, rapidissimo. «Voi due — ha detto il bandito — venite con noi. E tu non fare scherzi se non vuoi che la bambina passi un guaio». Sconvolta, la povera donna non ha opposto la minima resistenza, ed il pulmino è partito seguito a poca distanza da una «Jaguar», sulla quale si ritiene vi siano complici dei banditi. Mezz'ora dopo (lo abbiamo appreso in questo momento) il pulmino è stato ritrovato in viale Trastevere; a bordo, non c'era nessuno; solo vetri rotti e, sembra, macchie di sangue.

All'ultima ora si è appreso anche che la signora e la bambina sono rimaste ferite, ma per fortuna in modo non grave, forse con colpi inferti col calcio della pistola. Si è appreso pure che il bandito con addosso i sei milioni è stato arrestato. Non ha opposto resistenza. L'altro, quello entrato nell'edificio di via Rova, è salito, pistola in pugno, fino al primo piano. Qui si è trovato di fronte a tre appartamenti. Ha bussato a quello contrassegnato col numero 1.

Gli ha aperto la signora Uccellari, una giovane donna in attesa di un bambino, da poco sposata. Il bandito, minacciandola con la pistola, l'ha fatta uscire dall'appartamento; poi, restato solo, ha infranto i vetri di una finestra. E' uscito dalla casa ed è entrato nell'ufficio della ditta Fipar, che fabbrica parrucche. Di lì si è calato in un cortiletto ed è riuscito ad uscire dalla porta posteriore dell'edificio. Mentre fuggiva è stato visto e inseguito dagli agenti di pubblica sicurezza.

L'assoluta perfezione tecnica con la quale è stata condotta la rapina di quattro giorni fa all'Eur (150 milioni al furgone della Stefer) scompare di fronte alla bestiale criminalità dei banditi di stamane. I. g.

Si servivano dei tassisti per comprare la droga

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Due uomini, che erano riusciti illegalmente ad acquistare stupefacenti in farmacia, sono stati scoperti e arrestati. A presentare le ricette falsificate alle farmacie erano degli ignari tassisti, i quali venivano «agganciati» dai due morfinomani attraverso un trucco senza dubbio originale. Al posteggio giungeva una chiamata telefonica: quando il tassista giungeva all'indirizzo indicato, trovava il «cliente» che gli diceva: «Ho la moglie ammalata, non mi posso muovere, sia cortese e vada in farmacia a comprarmi queste medicine». Era la ricetta per la droga.

Gli inquirenti sono riusciti ad identificare i due tossicomani: si tratta del sarto Angelo Gasiazzi, 35 anni, e di Giuseppe Rondolotti, 25 anni. La denuncia a loro carico è di uso e detenzione di stupefacenti e falso in scrittura privata.

La capostazione novarese

Concetta Dinisio, una studentessa in filosofia di ventisei anni, è la prima capostazione di Novara. Eccola mentre dà il via al treno diretto a Torino (Foto Giovetti)

Tra dc e psi contrasti accesi per le "cariche"

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Contrasti nella maggioranza per il problema delle presidenze degli enti pubblici e per la legge sulla casa che Donat-Cattin ha contestato con dura requisitoria. *Per gli enti pubblici i socialisti accusano il ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli (dc) di aver preparato la lista dei nuovi presidenti senza consultarli e senza tenere conto delle loro esigenze; il vice presidente del Consiglio De Martino (psi) e il segretario socialista Mancini sono molto irritati; ieri sono andati da Colombo ed il colloquio è stato teso.* «Bisognava trovare una soluzione concordata — *avrebbe detto De Martino* — e invece la democrazia cristiana continua a voler concentrare nelle sue mani tutte le leve».

Colombo ha risposto che ancora non c'è niente di deciso e che si sarebbe senz'altro trovato un onorevole compromesso nel corso di un incontro tra i quattro segretari. Ma la delegazione socialista non si è convinta; chiedeva che almeno la nomina del dottor Rufolo all'Eni non fosse in discussione, ma quel posto sembra sia stato già assegnato, in via provvisoria, all'ingegner Raffaele Girotti. Colombo avrebbe detto che l'ing. Girotti reggerebbe le sorti della società come vice presidente fino ad una soluzione definitiva. «E allora?» *avrebbe replicato De Martino* «perché è già stato nominato alla presidenza dell'Agip e della Snam?».

Il commiato dei socialisti dal presidente del Consiglio è stato piuttosto freddo ma il «vertice» tra i segretari del Centro Sinistra, fissato per domani, non era ancora compromesso. Mancini non aveva detto né «sì» né «no». Un no secco, e assai irritato, è venuto dopo un colloquio telefonico Mancini-Lauricella (ministro socialista dei Lavori Pubblici).

«Con Donat-Cattin — *avrebbe detto Lauricella* — non si sa più come fare. Mentre continua a prendersela con la riforma sanitaria di Mariotti ora si è scatenato contro il mio progetto sulla casa». *Mancini era in parte al corrente dell'intervento del ministro del Lavoro:* «L'iniziativa di Donat-Cattin è stata infatti anticipata in un documento diffuso a Montecitorio. Ma i dettagli illustratigli da Lauricella non hanno certo fatto calare la tensione.

Luca Giurato

Presidenti quasi tutti dc negli istituti di credito

ROMA, giovedì sera.

(ar. ba.) Nel suo ultimo numero, il settimanale «L'Espresso» pubblica i risultati di uno studio sui dirigenti dei principali istituti di credito. Eccone la sintesi:

1) nelle 10 maggiori banche pubbliche, o controllate da banche pubbliche, i presidenti di provenienza politica tutti sono dc, tranne un socialista (Donati, alla Banca Nazionale del Lavoro) e un liberale (Jona, al San Paolo di Torino);

2) nelle 25 Casse di Risparmio che amministrano oltre 100 miliardi di lire, 21 presidenti sono dc, mentre 2 vengono dal psdi, 1 dal psi e 1 dalla Suedtiroler Volkspartei;

3) sono tutti dc i presidenti dei 7 istituti di credito agrario e degli 8 istituti di credito fondiario;

4) nei 6 istituti regionali di credito per il finanziamento a medio termine, 5 presidenti sono dc, uno è socialdemocratico, mentre i vicepresidenti sono tutti dc tranne uno «tecnico».

Processato un camionista ad Alessandria

Accecò con un pugno il rivale "Mi aveva fatto le corna"

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) Un automobilista che ne accecò un altro durante una lite per un sorpasso è comparso stamane davanti al tribunale di Alessandria. E' l'autista Carlo Fossati, di 37 anni, abitante a Novi Ligure, che viene processato assieme alla vittima, un caposquadra della ditta «Tinello» di Serravalle Scrivia, Vincenzo Monteleone, di 31 anni a sua volta imputato di lesioni e ingiurie.

Il 28 novembre 1968 il Monteleone era con due colleghi su un pulmino della ditta «Tinello» guidato dall'autista Gennaro Notariani. Vicino a Pozzolo Formigaro l'automezzo, dopo essersi fermato dietro al camion guidato dal Fossati, cercava di superarlo deviando lungo un tratto di terra battuta. La manovra veniva impedita dal Fossati che a sua volta ripartiva «stringendo» il pulmino.

Il Monteleone che era di fianco al guidatore, protestava col Fossati. Questi inseguiva il pulmino fin nel cortile del cantiere a Serravalle. Il camionista accusava il caposquadra di «avergli fatto le corna». Nasceva una violenta discussione. A un certo punto il Fossati colpiva al viso con un pugno il Monteleone ferendolo all'occhio destro.

Caduto al suolo, però, il Monteleone morsicava ad una gamba il rivale. Dopo pochi giorni, per il colpo ricevuto, il caposquadra perdeva la vista dall'occhio destro. Denunciati e incriminati, i due si difendono energicamente: il camionista dice di essere stato provocato e nega d'aver colpito il caposquadra; questi invece afferma il contrario.

Rinviato a giudizio a Vercelli

Travolse col camion cinque automobilisti

Vercelli, giovedì sera.

(m. n.) Il ventinovenne Bruno Scarpari, abitante a Milano in via Bassini 49, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo plurimo.

Il tre giugno 1969, sette dipendenti dell'ufficio tecnico erariale ritornavano in auto a Vercelli da un funerale. Sulla prima macchina, una «1100», c'erano: Ettore Polcari, di 51 anni, Antonio Gallarate, 51 anni ed Ermanno Vietti, di 45.

Sulla seconda «1100», c'erano Domenico Bianzino, di 46 anni; Edvige Pergivalle in Prevosio, di 48; Giuseppe Di Pietro, di 29 e Giuseppe Cappelletto, di 47.

Vicino a Cascine Strà le due auto si sono fermate per un guasto. E' arrivato un autotreno Fiat «615» della ditta Giuseppe Fedele di Milano, guidato dallo Scarpari: è piombato sulle «1100» scaraventandole nel fosso.

Ettore Polcari, Antonio Gallarate, Domenico Bianzino e la signora Pergivalle sono morti sul colpo. Tre giorni dopo è deceduto anche Giuseppe Di Pietro.

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — Il misterioso Posie ha ucciso i titolari di un'agenzia di pubblicità, per punirli di aver scartato sua figlia ad un concorso di bellezza. C'è di mezzo anche un colossale contrabbando di profumi. Dick Tracy è alle calcagna dell'assassino e sta per cacciarsi nei guai fino al collo.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

69 — (continua)

Domani Carlo diventa principe ereditario

LA SVEZIA AVRÀ UN RE DA PUBBLICHE RELAZIONI

dal corrispondente

Stoccolma, giovedì sera.

Alle 11 di domani quarantaquattro colpi di cannone sparati (a salve) dal «Castelletto» di Stoccolma, annunceranno al popolo svedese che il principe ereditario Carlo Gustavo ha compiuto venticinque anni e può quindi diventare re di Svezia. I monarchici tireranno un respiro di sollievo; i repubblicani, non molti per la verità, si rassegneranno definitivamente. Forse il più soddisfatto di tutti sarà, in ogni caso, l'attuale sovrano, Gustavo VI, che, come dicono tutti, «ha tenuto duro».

Gustavo VI compirà a novembre 89 anni e la sua longevità ha salvato la monarchia svedese. La Svezia è un Paese socialista ed i socialisti sono dichiaratamente repubblicani. Questo almeno è il loro programma ufficiale. In pratica, però, i socialisti svedesi sono tutti per la Casa reale e non potrebbero immaginare il loro Paese senza re, principi e principesse. I capi del partito socialdemocratico riuscirono nel 1964 a modificare la costituzione elevando l'età minima per il trono da ventuno a venticinque anni. Re Gustavo ne aveva allora 82 e, si pensava, non avrebbe vissuto sino agli 89, anche perché la sua fedele compagna, la regina Luisa, era mancata da poco rendendolo molto triste e depresso.

Se re Gustavo fosse mancato prima del venticinquesimo genetliaco del principe ereditario, sarebbe stato abbastanza facile approfittare dell'occasione e proclamare la repubblica. Ma per la monarchia tutto è andato bene. Oggi è molto più popolare e amata di un tempo: re Gustavo appare in pieno vigore fisico e psichico, e l'erede, suo nipote, ha raggiunto senza inconvenienti l'età minima per succedergli. Domani, quindi, i monarchici faranno festa, anche se in sordina, come si usa in Svezia.

Il principe ereditario, seguendo una vecchia tradizione, passerà in rassegna il corpo di guardia a Palazzo reale e offrirà il pranzo agli ufficiali del corpo. Poi andrà a trovare il nonno, re Gustavo VI, nel palazzo di Drottingholm, a qualche chilometro da Stoccolma, e la sera, si presume, se ne andrà per conto proprio. Festeggerà il compleanno, e soprattutto la possibilità di salire al trono, con gli amici della sua età, e magari con l'amichetta del momento.

La preoccupazione maggiore degli svedesi in questi giorni è quella che Carlo Gustavo prenda moglie e assicuri la continuità della monarchia. Il principe ereditario svedese è quel che si dice un bel giovane, con molti mezzi e negli ultimi anni le sue avventure galanti non si contano. Nulla di serio, comunque. Attricette di varietà o di cinema, signorine della nobiltà o della borghesia svedese o straniera. Una sua relazione con una professionista del nudo integrale ha fatto accorrere in Svezia i giornalisti di mezza Europa. Precisamente quando la giovane, che si esibisce in un locale notturno di Stoccolma, ha dichiarato che «*Carlo Gustavo è un amatore perfetto, molto più esperto di tutti gli uomini fino ad ora incontrati*».

Il principe svedese ha poi avuto almeno due altre complesse avventure sentimentali: una con una compagna di scuola, che ha poi approfittato del lancio per darsi al cinema, e l'altra con una giovane della nobiltà svedese. Sembra che quest'ultima sia sempre stata presente dietro le quinte e che ora sia la candidata numero uno al trono di Svezia. Di lei possiamo dire che gli amici la chiamano Titti, è molto bella, bionda, sicura di sé, elegante e colta. Titti non esita a farsi vedere assieme al principe ereditario. Li ho incontrati spesso mentre cenavano al lume di candela in una delle numerose «buche» della città vecchia. Però, asseriscono gli esperti di questioni reali, Carlo Gustavo apporterebbe molto lustro alla monarchia se impalmasse una principessa straniera.

La candidata più probabile, in questo caso, sarebbe Anna d'Inghilterra, alla quale si attribuisce un caratterino non comune e doti di indipendenza simili a quelle delle svedesi. I bene informati dicono che Anna d'Inghilterra e Carlo Gustavo di Svezia si sono studiati a vicenda, ma a distanza che da vicino. Si parla addirittura d'un *weekend* trascorso dai due, in una villa della Costa Azzurra di proprietà dello zio di Carlo Gustavo. Sembra però che i due non simpatizzino troppo, anche se non avrebbero nulla in contrario ad incontrarsi da soli.

Che Carlo Gustavo debba sposarsi presto lo impone in ogni caso la ragion di Stato, o meglio la necessità di assicurare la prosecuzione della monarchia. I socialdemocratici infatti, benché siano tutti monarchici, hanno fatto sapere che proclameranno la repubblica il giorno in cui la monarchia dovesse estinguersi.

Walter Rosboch

A colpo sicuro, saltando il fidanzamento

Il "computer„ chiederà la mano di vostra figlia

Le macchine elettroniche al servizio del sentimento - Il destino scritto sulla schedina «perforata»

nostro servizio

MILANO, giovedì sera.

La vita moderna è sempre più convulsa. Non rimane nemmeno il tempo per approfondire le conoscenze e neppure per dire alla ragazza del cuore: «Su, io t'amo; frequentiamoci, confrontiamo i nostri caratteri; chissà? Se lo nostre sono anime gemelle, si potrebbe pensare al matrimonio». Macché. O lei ci sta con un'occhiata che riassume non soltanto la dichiarazione d'amore, ma anche il praticantato, oppure via, sempre più in fretta verso altri lidi. Per fortuna c'è la cibernetica, il cervello elettronico.

Un settimanale femminile milanese mette a disposizione delle lettrici questo avveniristico sensale. Le donne possono ricevere a casa l'oroscopo personale elettronico che, pare, non commette errori. Al Number One di Roma, un locale frequentato da dive e cantanti è stata presentata in pubblico l'«Operazione Love computer». Invitati famosi hanno letto con interesse la «striscia» elaborata dal «cervello» chiamato a gettare uno sguardo indiscreto sul destino e la vita intima dei postulanti.

Silvia Monti, la nuova attrice italiana che fa impazzire i francesi battendo persino la Bardot, non sposerà Stewart Granger, benché ora nulla faccia prevedere disavventure sentimentali. Laura Efrikian, consorte di Gianni Morandi, avrà il sospirato maschietto. Mal sposerà un'italiana, malgrado i tumultuosi precedenti con la nostra connazionale Patrizia Viotti. Minnie Minoprio sarà felice accanto al marito e la sua fama crescerà alle stelle. Gina Lollobrigida otterrà il divorzio (non è difficile pronosticarlo dal momento che la causa ha un corso favorevole) e, dopo un periodo di assestamento, sposerà un altro straniero. Giovanna Ralli farà altrettanto con il sarto italiano Fabiani. Veruschka, la modella più pagata del mondo, si riconcilierà con il suo ex Pigmalione, Franco Rubartelli, il fotografo che la scoprì (non soltanto metaforicamente) e lanciò sulle copertine più prestigiose d'America e d'Europa. Dopo avere ultimato il film «Stop Veruschka» l'amore si esaurì. Ma è un buon segno il fatto che Rubartelli vada in giro con un'altra fanciulla, quasi sosia della fotomodella.

Persino Onassis sarà felice. Il computer però non ha precisato se, dopo un eventuale divorzio da Jacqueline, o nonostante la sua presenza.

D'ora in poi perciò, chi non ha tempo di seguire la prassi tradizionale del fidanzamento, farà così: «Signora, le chiedo la mano di sua figlia, la quale non sa ancora che le voglio bene e che ha un carattere simile al mio. Però le affido la scheda perforata del computer. Vedrà che siamo fatti l'uno per l'altro. Scusi, consente? Vado di fretta».

u. s.

L'oroscopo elettronico predice a Verushka il prossimo ritorno con il regista Rubartelli

bridge

Una smazzata decisiva

Ad Ostenda, nei campionati del Mec, i bridgisti italiani hanno sbaragliato il campo, imponendosi con largo margine sulla Francia. Ai giocatori transalpini è rimasta un'unica consolazione, quella di avere conquistato il primo posto nel torneo più prestigioso della manifestazione: l'open a squadre. Una vittoria di strettissima misura, perché la formazione italiana, giunta seconda, è stata distaccata di un solo punto.

A decidere l'appassionante duello è stata proprio l'ultima smazzata della competizione. Ai nostri bridgisti, per vincere il torneo (non l'incontro con i francesi, che è finito 12 a 8 per gli azzurri) basta recuperare due punti. E l'occasione si presenta. In sala chiusa De Falco-Farina, opposti ai francesi Jais-Trezel, approdano ad un difficile (ma imbattibile) contratto di quattro picche. In sala aperta Garabello-Pittalà, che hanno di fronte Carey-Calis, non abbiccano positivamente e decidono di impostare una difesa. L'intuizione è ottima: ma vediamo come sono andate le cose.

♠ A 5
♥ 10 9 7 4
♦ R 8 6 2
♣ D 9 8

Ovest		Est
♠ R D 10 7 6 4	N	♠ F 9 8 3 2
♥ A F 6 5	O E	♥ 3 2
♦ 9 5	S	♦ A D
♣ 3		♣ R 10 7 5

♠ /
♥ R D 8
♦ F 10 7 4 3
♣ A F 6 4 2

Dichiarazione in sala aperta (Est-Ovest in zona; Ovest (Carey)): 1 P; Nord (Pittalà): passo; Est (Calis): 1 SA; Sud (Garabello): 2 Q; Ovest: 3 C; Nord: 3 SA; Est: contro; Sud: 4 F; Ovest: passo; Nord: 4 Q; Est: 4 P; Sud: passo; Ovest: passo; Nord: passo.

La dichiarazione di 1 S.A. di Est è convenzionale: positiva e interrogativa. Il 3 S. di Nord è dichiarazione psichica, resa possibile dal buon appoggio a quadri e dalla favorevole posizione di zona.

Sul 4 picche di Est ecco il momento decisivo: se gli italiani arrivano a 5 quadri (cadendo di 2 sole prese) vincono il torneo. E' difficile assegnare la responsabilità di condurre la difesa fino in fondo: sia Garabello che Pittalà pensano a lungo, poi alla fine, temendo di avere sufficienti onori per sperare nella caduta del contratto dichiarato dagli avversari, decidono di «passare». Per i tifosi francesi, che assistono alla partita in «bridge-rama», un sospiro di sollievo.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

stasera leggiamo

Aria inquinata del Medio Evo

Si parla di «problemi nuovi» poi si scopre che in realtà sono vecchi come il mondo. Cambiano soltanto le dimensioni, ma le crisi dell'agricoltura, la fuga dai campi, l'inurbamento sono stati motivi ricorrenti di preoccupazione. Lo dimostrano Gianluigi Barni e Gina Fasoli in «L'Italia nell'alto medioevo», (III volume della collezione Società e Costume) pubblicato recentemente dalla Utet. E' l'epoca delle grandi trasformazioni, ma, a ben guardare, tutte le epoche possono sopportare questa definizione.

Oggi si lascia la campagna perché non rende e si mira a un posto di lavoro sicuro in città. Nei secoli IX e X l'abbandono dei campi in seguito alle invasioni ungare e la cessata manutenzione dei corsi d'acqua portò all'impaludamento delle terre e alla diffusione della malaria. Tutto ciò «*fornisce una ragione in più per portarsi in nuovi centri abitati, generalmente in zone elevate*».

Abbandonate le campagne, *come è detto che, passata la minaccia, le ritornassero i paesani, immediatamente. Nuove esigenze di una società in movimento potevano indurre ad altre scelte: per esempio la ripresa del traffico poteva consigliare di fondare villaggi presso quelle vie che venivano riassumendo una certa importanza*». Un germe di pianificazione territoriale.

Si parla di sistemazione idrogeologica, di difesa del suolo, dell'acqua, dell'aria dagli inquinamenti. Si lamenta l'eccessivo disboscamento. Bene, ricordiamo che molte località ricordano nel nome, ronco, che viene dal medioevo, disboscamenti di allora. Roncaglia in Piemonte, i Ronchi sono molti: di Cossato, di Pella, Biellese, Canavese, Scrivia.

Anche per gli inquinamenti la lezione viene dal tempo. Ecco un proclama del 527 di Atalarico ai Parmensi: «*L'Ateneo nostro coll'aiuto di Dio ritorni di salubrità aerea alla vostra città che soffriva per una permanente siccità. Ma ora bisogna che sia vostro interessamento aprire gli sbocchi delle cloache per evitare che, bloccata da un sordido sbarramento, un'ondata di ritorno non rovini la vostra casa*». L'ecologia non è un'invenzione dei nostri giorni.

Domenico Garbarino

Picasso smentisce il suo ritorno in Spagna

Parigi, giovedì sera.

(a.m.) Pablo Picasso ha smentito le voci di un suo prossimo viaggio in Spagna in occasione della corrida del 10 giugno, a Las Palmas, dove si esibirà Luis Miguel Dominguin.

La notizia era stata diffusa tre settimane fa da un quotidiano spagnolo. La risposta del pittore ad un giornalista che gli chiedeva una conferma in proposito è stata decisa: «*Un tale viaggio è da escludere. Periodicamente viene annunciato il mio prossimo ritorno in Spagna, ma sono voci sbagliate. Si tratti di corrida, o di inaugurazioni, non tornerò in Spagna finché il mio Paese natio sarà sotto il regime franchista*».

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Vitale, S. Pietro martire.

OGGI, giovedì 29 aprile: il Sole è sorto alle 5,13 e tramonta alle 19,20. La Luna si trova nel quarto giorno dopo il Novilunio.

I bimbi al verde

Corto-lungo della linea francese

La famosa lunghezza Chanel è stata adottata in tutte le collezioni. La gonna appena sotto il ginocchio è una soluzione raffinata che consente libertà di movimento ed eleganza

Un modello sportivo di Courrèges: è una combinazione di maglia e vinyl, spiritosa e pratica per le vacanze al mare. Si indossa con calzettoni di lana e caschetto di vinyl

I bimbi in città soffrono: vogliono il verde

«La mia scuola, la metterei nel mare e siccome è in plastica gonfiabile, se ci si vuole stabilire in montagna o al lago, la si sgonfia e la si mette nel baule della macchina per trasportarla».

«Io vorrei una scuola rotonda, senza muri ma con sole finestre e con i vetri rossi. Fuori si vedrebbe il mare; la scuola avrebbe la forma di un grappolo d'uva ed ogni acino sarebbe una classe».

Non si tratta di fantasie senza senso, ma di riflessioni di bambini fra gli otto e gli undici anni, raccolte in merito ad un argomento ben preciso: l'influenza dell'ambiente. Chiedete ad un bambino di disegnare la sua camera: farà spuntare fiori dal pavimento ed entrare il sole dalla finestra, sul letto sarà raggomitolato un gatto e ci saranno pesci rossi e canarini.

Spiega una psicologa: «C'è nell'uomo un supporto fisiologico e biologico dello stesso tipo di quello dell'animale. Privato dello stato naturale egli soffre. Di ciò risente maggiormente il bambino, che reagisce a questo ambiente troppo artificiale immaginando una vita a diretto contatto della natura, degli animali, del verde e dei fiori».

Nel mondo degli adulti, tutto rappresenta una minaccia per i bambini, tutto è vietato, dall'erba dei giardini, alla moquette del salone, all'ascensore; dove non esiste un cartello di divieto, ci pensano le madri, con raccomandazioni che finiscono per mortificare vitalità e curiosità del bambino, energie che vanno sollecitate e non represse.

Anche le scuole continuano ad obbedire ad uno schema razionale, con cortile nel centro (in genere in cemento) attorno al quale sono disposte le quattro ali dell'edificio in rigida geometria: più o meno tutte le scuole sono uguali, fredde, senz'anima e nelle quali il piccolo trova difficoltà ad ambientarsi. La casa non offre soluzioni molto diverse. Gli adulti, che non sopporterebbero certo di abitare un appartamento ideato dai loro genitori, non hanno difficoltà ad imporre il loro ai bambini, che pure hanno esigenze profondamente diverse.

Invitati a costruirsi un habitat secondo i loro desideri alcuni ragazzi inglesi, durante un esperimento, hanno optato all'unanimità per le forme morbide, con angoli smussati, soffitti di altezze e forme differenti nello stesso edificio, tante finestre non troppo grandi, ripartite in maniera non tradizionale e un pavimento molle, elastico, caldo e confortevole dove poter rotolarsi, leggere, mangiare, dormire, senza farsi male. Una grande importanza era data all'arredamento, dove i pezzi erano in materie plastiche di diverse forme, che potevano essere composte o scomposte per organizzare ed immaginare giochi all'infinito.

Questa realizzazione è ora allo stato sperimentale e forse ne potranno usufruire i piccoli dell'anno 2000, ma, perché il bambino di oggi non si senta del tutto estraneo nel mondo degli adulti, qualcosa si può fare. Anzitutto, riservargli un angolino (se non è disponibile una camera intera), tutto per sé, dove possa «appropriarsi» di uno spazio vitale e come desidera i genitori, poi portarlo a conoscere quella natura che il bambino di città è costretto a scoprire attraverso le fotografie del libro di lettura.

Invece di costringerli in casa o al cinema per la noia al giorno, portiamo i nostri bimbi (il più possibile) in campagna, al mare, in qualsiasi posto vi sia della natura da osservare. Nella fase della crescita il piccolo ha bisogno di osservare i cicli della vita, di coltivare piante e allevare animali, di sentirsi parte di questo fenomeno che fa sbocciare i fiori e maturare i frutti.

Con un poco di immaginazione e di pazienza si può decorare la sua camera con una tappezzeria a motivi floreali, interessarlo alle botaniche, facendolo assistere alle operazioni di semina, di innesto, affidandogli una piantina da coltivare. Quando avrà 6 o 7 anni, si potrà dargli la responsabilità di far crescere un uccellino o di somministrare il cibo agli uccelli, lo si porterà in campagna ad ammirare mucche e cavalli.

Donatella Giacotto

Qui c'è un consiglio per voi

● Un'efficace ed economica maschera di bellezza, che va lasciata sul viso quindici minuti, si ottiene mischiando a farina di mandorle dolci una manciata di lattuga bollita in poca acqua.

● Per conservare alla pelle freschezza e salute converrà prendere la sera prima di coricarsi una carota frullata a cui si sia aggiunto il succo di limone.

● E' indispensabile durante la gravidanza e subito dopo il parto, portare una fascia elastica chiara e lavabile.

● I canarini non vanno mai tenuti in cucina, perché sono sensibili alle esalazioni del gas, anche in dosi minime.

● Per conservare le cassette da fiori esposte all'aria, sarebbe bene verniciarle nell'interno con catramina.

● In caso di esaurimento e di anemia, un'alimentazione a base di carne di cavallo — per i suoi valori altamente nutritivi — è efficacissima.

Domani a pranzo

SPUMA DI GORGONZOLA — Se vi piace usare il frullatore mettete nell'apparecchio un etto di gorgonzola con due etti di ricotta e una tazzina di latte e fate rimescolare alla velocità indicata per gli ingredienti usati; altrimenti mettetelo in un recipiente dove con un cucchiaio di legno potrete amalgamare perfettamente ogni cosa. Unite al composto poca cipolla tritata molto fine e la parte più tenera di un gambo di sedano affettato sottile, sale e pepe e, sempre mescolandolo con un cucchiaio di legno, aggiungete una cucchiaiata d'olio di oliva. Fate rinfrescare in frigorifero per un quarto d'ora.

Su fette di pane nero (è preferibile quello tedesco noto col nome di «Pumpernickel») adagiate uno strato alto un centimetro di spuma e servite a fine tavola. La spuma può essere anche ben utilizzata per farcire i morbidi panini salati simili alle brioches e allora occorre togliere un poco della parte superiore del panino e scavare la mollica interna per fare lo spazio che possa contenere la spuma di gorgonzola. Questa preparazione può essere molto adatta anche per un tè oppure per un ricevimento dopo cena.

Adele

Si risolve la vertenza delle Poste

Termina lo sciopero i portalettere di nuovo al lavoro

Il servizio sarà potenziato con nuove assunzioni - In una assemblea i sindacalisti hanno riferito sugli incontri con il ministro - Quanto tempo per smaltire le giacenze?

I postini sono ripartiti per il loro giro: un po' di pazienza, le lettere arriveranno

Borse stracariche a tracolla, i primi portalettere sono usciti verso le 11,30 di stamane dal palazzo di via Nizza. Si è sciolta infatti a quell'ora un'accesa riunione tra i sindacalisti appena giunti da Roma con il «pacchetto» delle proposte ministeriali e i postini ancora in agitazione.

I rappresentanti di categoria hanno esposto le assicurazioni avute dallo stesso ministro, sen. Bosco: ammodernamento degli edifici e degli uffici postali di Torino e provincia; costruzione di nuove sedi che tengano conto dello sviluppo della città; meccanizzazione dei servizi di ripartizione e di inoltro della corrispondenza. In particolare, il ministro si è impegnato a potenziare l'organico dei ripartitori, per accelerare l'arrivo delle lettere ai postini. Questi dovrebbero essere a loro volta aumentati di qualche centinaio di unità, studiando nel contempo la possibilità di ripristinare la seconda distribuzione giornaliera.

Un complesso di proposte giudicato positivamente dagli stessi sindacalisti. La firma dell'accordo era stata però subordinata all'accettazione da parte della «base», a Torino. La delegazione è ripartita da Roma nella notte, la maggioranza in treno.

Centinaia di postini erano già in attesa, in una sala del palazzo di via Nizza, tra cumuli di sacchi di posta ferma da settimane, accumulati contro le pareti. Dopo l'esposizione dei risultati del viaggio, è cominciata una vivace discussione. La maggioranza era per l'accettazione delle proposte e la ripresa immediata del lavoro. Un gruppo si è però dimostrato contrario alla soluzione della vertenza sulla base già raggiunta e ha proposto di ricominciare lo sciopero ad oltranza. Poiché la discussione si protraeva a lungo, molti hanno abbandonato la sala esclamando di essere soddisfatti degli impegni ottenuti e di volere andare a prendere le borse per dare inizio alla prima distribuzione. Così infatti è stato.

La distribuzione dovrebbe nel frattempo svolgersi regolarmente, anche se nessuno sa dire quando potranno essere smaltite le immense giacenze di posta arretrata. Oltretutto, da molti pacchi si sprigiona un fetore insopportabile: sono cassette di generi alimentari ormai in decomposizione.

IN CORTE D'ASSISE IL DELITTO DI VIA S. MASSIMO

Ha assassinato la moglie perché non spegneva la tv

L'imputato da tempo maltrattava la donna e temeva che lei lo facesse arrestare - La furia è esplosa per il banale litigio: ferita gravemente anche la figlia che guardava la televisione

«E' vero. Ho ucciso mia moglie. Non potevo più sopportarla — ha confessato stamane ai giudici della Corte d'Assise il manovale Vincenzo Zavaglia, nato a Grotteria 55 anni or sono —. Mi disprezzava, m'ingiuriava e voleva di nuovo farmi arrestare, come aveva già fatto laggiù, in Calabria».

E' stato detto che l'imputato ha ammazzato la moglie Maria Grazia Morando e ferito la figlia Maria perché pretendeva che spegnessero il televisore, dovendo dormire, ma il vero movente del delitto aveva radici ben più profonde. Lo Zavaglia ha dichiarato: «Mi costrinsero a sposare quella donna, mentre io volevo la sorella».

L'omicida non ha rimpianti. «Finirò la mia vita in galera — dice rassegnato — ai miei figli ci penserà Iddio». Dei sette che ha avuto tre sono ancora minorenni: Francesco, di 15 anni, Natalina, di 11, e Carmelina, di 8. Fino al '59 la famiglia Zavaglia ha vissuto a Gioiosa Jonica. Vincenzo era bracciante agricolo ma si adattava a qualsiasi lavoro, tuttavia non riusciva mai a portare a casa quel tanto da poter sfamare tutti.

Tra i coniugi non ci fu mai l'accordo. Nell'estate del '69 si erano recati da un avvocato per iniziare le pratiche della separazione legale. Nello studio del legale Vincenzo aveva cambiato idea. A casa aveva poi minacciato la moglie con un coltello. La donna l'aveva denunciato provocando l'arresto, poi era partita alla volta di Torino per raggiungere uno dei figli. Dopo 18 giorni lo Zavaglia ottenne la libertà provvisoria. Raggiunse la Morando e trovò un posto in una fonderia di via Messedaglia.

Sovente rincasava ubriaco ed allora riprendeva le liti. I casigliani di via San Massimo 31 avevano ormai fatto l'abitudine alle grida dei coniugi e non si scomposero affatto la sera in cui accadde la tragedia.

Il 15 febbraio dell'anno scorso, una domenica, Vincenzo Zavaglia vuole andare a letto ed ordina alla figlia Maria di spegnere il televisore. «Ancora dieci minuti» gli risponde la ragazza. Lui si sente colpito nella sua autorità, schiuma di rabbia e dà in escandescenze. Interviene la moglie, ma appena la vede l'imputato va all'attaccapanni, prende un coltellaccio a serramanico dalla tasca della giacca e ritorna gridando: «Ora la faccio finita con tutte e due».

I primi colpi sono per la moglie che cade sulle ginocchia e si aggrappa alle gambe del marito. «Perdonami — implora la donna — fallo per i nostri figli più piccoli». Non può continuare perché Vincenzo continua a pugnalarla. Nove coltellate in tutto, ha stabilito il perito medico legale prof. Tovo. Maria, alla vista della madre sanguinante a terra,

L'imputato Vincenzo Zavaglia parla con il suo difensore

corre sul balcone e invoca aiuto. Qualche inquilino si affaccia alla finestra: «Sono fatti vostri» dice e si ritira.

L'assassino si getta sulla figlia che si difende proteggendosi col braccio. La ragazza sta per essere sopraffatta quando interviene il fratello Francesco che afferra la lama con le mani e devia il colpo. Maria sviene sul corpo della madre. Lo Zavaglia è convinto di avere ucciso anche lei. Esce di casa, va dai carabinieri con gli abiti sporchi di sangue e dice: «Sono venuto a costituirmi. Ho ammazzato mia moglie e mia figlia». Quando gli annunciano che Maria si salva risponde: «Peccato!».

Stamane nessuno dei figli si è presentato in udienza. Il presidente dott. Lazzatti ha impartito ai carabinieri l'ordine di cercarli; quindi ha letto i capi d'imputazione: maltrattamenti, uxoricidio aggravato dalla premeditazione e dalla crudeltà, lesioni gravi. Basta il reato più grave per condannarlo all'ergastolo. I difensori avv. Dal Fiume e Perla si battono per sottrarlo al carcere a vita.

Una coppia ha divorziato a Moncalieri: la prima

Il Tribunale di Torino ha concesso il divorzio a una coppia di Moncalieri, la prima su trenta che sono in attesa di ottenerlo. Erano i coniugi Tercsio Frasson, 42 anni e Maria Garrone, 41 anni, entrambi impiegati alla Fiat. Si erano sposati a Borgo San Pietro il 14 settembre 1952. Il 19 maggio 1964 il tribunale di Torino aveva accolto la loro domanda di separazione consensuale e i due, che non avevano avuto figli, si erano divisi. Il 18 dicembre scorso il Frasson aveva presentato la domanda di divorzio tramite l'avv. Giovanni Pirsso; lei, tramite l'avv. Elena Longoni, aveva dichiarato di essere consenziente.

La Camera di Commercio di Torino ha deliberato di indire per il corrente anno una campagna Antivipera, incentivandola con la concessione di un premio di 500 lire per ogni rettile ucciso, fino all'ammontare di una somma di 500 mila lire.

Alla periferia di Moncalieri

Cammina sui binari ucciso da un treno

Aveva 72 anni - Il cadavere scoperto da un gruppo di operai sul ponte del Sangone

Un pensionato di 72 anni è stato travolto da un treno stanotte alla periferia di Moncalieri. La vittima è Mario Machieraldo, abitava in corso Palermo 88.

Il cadavere è stato trovato all'alba, sul ponte del Sangone, tra i binari delle linee per Torino e per Genova. Lo hanno notato alcuni operai che lavoravano lungo la ferrovia stamane all'alba. Non era straziato; presentava solo una ferita alla testa. La morte è stata istantanea.

I carabinieri di Moncalieri, intervenuti per i rilievi di legge, ritengono che il pensionato sia scivolato mentre attraversava i binari. Probabilmente ha battuto il capo ed è svenuto. Un treno sarebbe sopraggiunto poco dopo e lo avrebbe ucciso.

— A Caluso una pensionata di 63 anni si è tagliata la gola con un coltello da cucina. E' stata trovata rantolante dalla figlia. Soccorsa e portata all'ospedale di Ivrea, è in condizioni gravissime. I medici disperano di salvarla.

E' Maria Curino, abita con il marito Giuseppe Maucci, sessantenne, in un alloggio di viale Europa 48. Hanno una figlia, Nella, di 41 anni, che è sposata con Ermanno Raidi, trentasettenne, e risiede in un caseggiato vicino al numero 46 di viale Europa. Maria Curino è pensionata, il marito faceva l'ambulante, ma da qualche tempo ha smesso ogni attività.

Il primo aprile la donna

Mario Machieraldo, 72 anni

è rimasta vittima di un banale incidente e si è fratturata una gamba. Da allora è andata ad abitare con la figlia. Non sembrava più la stessa: non parlava, era depressa. Ieri era seduta in cucina, mentre la figlia stirava in un'altra stanza. Ha afferrato un coltello e si è recisa la gola.

Qualche minuto dopo la figlia l'ha sentita rantolare. E' accorsa e l'ha trovata riversa sul pavimento, in un lago di sangue. Le sue grida hanno richiamato i vicini. La donna è stata accompagnata all'ospedale, dava ancora deboli segni di vita. Il maresciallo Lavagnino è intervenuto per i rilievi di legge.

Trovato a Novara uno dei fratelli annegati a Verolengo

Il corpo di uno dei due fratellini, annegati il 7 aprile nelle acque del canale Cavour, nei pressi di Verolengo, è stato recuperato stanotte nella frazione San Rocco, alla periferia di Novara. Il cadaverino di Andrea Lantinia, 10 anni, alunno della 3ª elementare alla Muratori, è stato visto galleggiare nel canale Quintino Sella, che si stacca a Vercelli dal «Cavour». Le acque non hanno invece ancora restituito il corpo di sua sorella Maria Teresa, dodicenne.

Erano annegati insieme, con loro erano morti anche Francesco Antonucci, 19 anni ed il suo patrigno Gorizio Catena, 34 anni. Il 7 aprile erano andati in gita; c'erano anche i genitori dei bimbi ed un altro gruppo di amici e familiari. Si erano fermati in località Arborea di Verolengo a raccogliere ramoscelli, i bambini giocavano. Al momento di ripartire non trovavano più il loro cane. In macchina erano andati a cercarlo. La sciagura è rimasta inspiegabile. Una contadina racconta: «Ho sentito uno stridore di freni, mi sono voltata e ho visto la macchina piombare in acqua». Tutti morirono annegati. L'Antonucci ed il Catena rimasero bloccati nell'acqua, i bambini furono portati via dalla corrente.

temperatura di oggi

massima + 18,0
minima + 6,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 7,9; ore 8: 6,8; press. 742,8; umid. 80%. Cielo coperto. Previsioni: coperto, isolate precipitazioni, visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperatura a Casale: mass. 18,4; min. 5,8; ore 8: 9,4.

Uno studente arrestato per i due istituti devastati al Politecnico

I danni ammontano ad oltre 10 milioni di lire

Inchiesta al Politecnico. Uno studente di architettura è stato arrestato, altri dieci giovani rischiano una denuncia. Tutti dovranno rispondere di danneggiamento aggravato. Un atto di vandalismo che ha provocato danni per oltre dieci milioni e il rischio di una disgrazia. Motivo: la forte percentuale di bocciati del primo semestre e il presalario.

Riassumiamo i fatti. Ieri mattina assemblea nell'aula magna. Partecipano circa 300 giovani. Proteste a non finire: «Il 40 per cento degli alunni del primo anno sono stati bocciati agli esami semestrali di chimica e analisi. E' stata una manovra calcolata. Con queste bocciature i professori hanno voluto privare molti di noi del presalario».

Finisce l'assemblea, i più se ne vanno. Restano in un centinaio: decidono di fare un corteo per le aule dell'edificio. Secondo i primi risultati dell'inchiesta lo capeggerebbe, tra gli altri, uno studente di architettura di 27 anni, Enrico Bettini, via dei Mille 54 (è il giovane arrestato).

Il corteo entra nell'istituto di analisi, diretto dal prof. Faca. Rompono i vetri, rovesciano gli armadi, scaraventano i libri in mezzo alla strada. Poi scendono dal terzo al piano terreno e irrompono nell'istituto di chimica. Ci sono due professori, Bardone e Abbattista che cercano di calmarli. Niente da fare: spaccano le vetrinette degli armadi gettando a terra preziosi strumenti di ricerca. Poi spezzano provette contenenti sostanze per un lavoro cui i membri dell'istituto sono impegnati da quattro mesi. Rompono anche una bombola di elio.

Nel pomeriggio, dopo l'intervento della polizia e l'arresto del Bettini, la presidenza dell'assemblea generale del Politecnico ha rilasciato un comunicato con il quale condanna «gli atti teppistici avvenuti in alcuni istituti». Le lezioni sono sospese. Riprenderanno lunedì.

Una donna ad Arignano scende dal pullman: investita e uccisa

Un mortale incidente stradale è accaduto ieri sera ad Arignano, sulla provinciale per Chieri. Vittima è Lucia Tilotta in Cheula, 37 anni, nata a Montebelluna (Treviso), residente in viale delle Betulle 41, casalinga. Alle 19,30, scesa da un pullman di linea che si era fermato sulla provinciale, è passata dietro l'automezzo ed ha attraversato la strada di corsa.

In quel momento sopraggiungeva una Renault guidata da Vittorio Boglietti, residente a Castelnuovo Don Bosco, frazione Ranello 71, artigiano edile, che viaggiava in direzione di Chieri.

Il Boglietti cercava di frenare, ma inutilmente. L'urto era violentissimo. Il corpo della Cheula è stato sollevato sul cofano della macchina e scaraventato fuori della strada. La donna è morta sul colpo.

Un giovane muore ad Ivrea: aveva bevuto troppo liquore

Un operaio di Perlos, Augusto Cretaz, 24 anni, è morto all'ospedale di Ivrea. Ieri all'alba, prima di scendere a piedi a Pont St. Martin per recarsi al lavoro, avrebbe ingerito varie sorsate di grappa. Lungo la strada è crollato a terra svenuto.

La Rai-tv fa sequestrare un ripetitore clandestino

Era in funzione al Colle della Maddalena, permetteva di ricevere (in bianco e nero ed a colori) la televisione svizzera - L'azione anche contro altre antenne irregolari

La Rai-Tv ha dichiarato guerra alle antenne-pirata che portano in Piemonte il programma svizzero, sia a colori che in bianco e nero. Stanotte, un ispettore dell'Escopost (la Rai-Tv dipende dal ministero delle Poste e Telegrafi) venuto da Roma insieme ad altri funzionari della sede di Torino, ha recapitato al signor Vittorio Raviola, installatore del primo «ponte caldo» torinese sul Colle della Maddalena, un mandato di perquisizione spiccato dalla Procura della Repubblica.

Il Raviola era alla partita di calcio ed è stato atteso sotto casa. Stamane l'antenna del ripetitore è stata provvisoriamente sequestrata per provvedere ad apporle i sigilli.

Insieme al dottor Raviola hanno ricevuto il mandato di perquisizione il Consorzio di Pinerolo, quello di Cuorgnè e di Alessandria ed i fratelli Giuliano di Cuneo. E' un primo passo. Perché i ponti radio clandestini, tra quelli che hanno portato il 1° e 2° canale dove la Rai-Tv non arrivava e quelli che «ripetono» la Tv svizzera, in Piemonte sono ben 300.

La decisione anche se non imprevista, ha destato una certa sorpresa perché come abbiamo avuto occasione di riferire precedentemente, una foresta di antenne-pirata è in funzione in Italia, ormai da anni. La sorpresa è sentita soprattutto nel fatto che l'iniziativa dell'offensiva sia stata presa proprio a Torino che è l'ultima città ad essersi allacciata ai programmi svizzeri. Nessuna decisione analoga è stata presa finora, a Milano, a Brescia, a Bergamo, Piacenza, oppure sulla costa Adriatica dove i «ponti caldi» ritrasmettono regolarmente la Tv jugoslava che da due mesi arriva a colori. Anzi una nota rivista a fumetti porta addirittura la pubblicità e le cedole d'ordine per ottenere i convertitori che consentono ad una vasta parte della Lombardia di ricevere «le splendide trasmissioni a colori della Tv svizzera».

La clandestinità di queste antenne, quindi, è molto discutibile ed è meglio parlare di una certa tolleranza della Rai-tv, la quale da questi ponti caldi ha tratto anche vantaggi notevoli. Basti pensare che dei 300 ponti caldi piemontesi il 70% porta il primo e secondo programma italiano in zone che «non interessavano» la Rai-tv per il costo degli impianti. Ciò che non ha mutato il versamento dei regolari canoni di abbonamento.

Ora la polemica intorno al provvedimento è accesa. Le principali obbiezioni che gli installatori di antenne-pirata muovono sono: «Perché Torino no, e Milano, Brescia, Bergamo, Piacenza ed altre città sì? E' la solita discriminazione a danno del Piemonte?». Si chiede: «In Italia ci sono circa 5000 ripetitori clandestini, verranno rimossi tutti? Anche quelli che portano i programmi nazionali (e denaro nelle casse della Rai-tv)? Perché ci si accanisce contro la Tv svizzera?».

«L'arrivo di programmi a colori stava ridando slancio all'economia del settore televisivo — sostengono gli interessati — perché si incominciavano ad acquistare nuovi apparecchi. Un solo negoziante ne ha già consegnati una ventina». Dice: «Dovrò riprenderli indietro e metterli tutti in camera da letto? La Tv italiana non si decide a darci il colore, il mercato è bloccato perché in attesa dei nuovi impianti la gente aspetta a comprare i televisori per fare una spesa definitiva. Non è un danno all'economia?».

Il signor Vittorio Raviola che è un commerciante di materiale televisivo ha formulato una proposta: «Visto che la Rai-tv è al corrente di questo problema non sarebbe meglio che il ministero delle Poste e Telegrafi stabilisse di dare in concessione a ditte private questi ripetitori installati clandestinamente, regolarizzandone la posizione in cambio del pagamento di una imposta di concessione? Possiamo addirittura accordarci su quale frequenza operare coordinando un po' il caos che si sta verificando. Ci si incanalerebbe finalmente sul binario giusto».

m. b.

Pensionato stroncato in auto da infarto

Un pensionato di 68 anni è morto per un infarto che l'ha colpito mentre sulla macchina del figlio andava a trovare la moglie. Si chiamava Pietro Bianco, abitava a Favria Canavese in cascina Sforzasco. Sulla 600 guidata dal figlio Bartolomeo, di 37 anni, abitante a Barbania stamane era diretto a Torino per raggiungere la moglie che da alcuni giorni è al capezzale del genero.

echi di cronaca

Oggi al mercato

Minimi e massimi al Kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Corso Spezia	Mirafiori Sud
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	250-300	180-230	180-200	200-250
cipolle gialle	65-90	110-130	100-150	—
coste	100-180	100-150	140-180	100-150
catalogna	100-150	120-130	120-160	100-160
carciofi Sard. (cad.)	15-40	25-40	25-40	10-15
pomodori	300-600	250-500	300-350	400
finocchi	130-300	150-200	100-180	100-150
zucchine	250-500	200-300	200-300	350-400
patate bianche	35-50	70-100	80-100	60-70
lattuga capp.	100-150	200-250	150-250	130-150
cavolfiore defogliato	160	150-200	—	—
pere passacrassane	120-180	150-180	130-160	160-200
arance sanguigne	150-250	180-250	150-250	210-240
arance sanguinelle	120-200	200-250	140-250	230-260
mele delizia	130-180	120-180	80-100	130-150
mele renette can.	100-180	[illegible]	80-160	150-170
banane	250-380	250-400	300-350	350-400
GRASSI:				
olio di oliva	820-900	800-900	650-700	570-850
olio di semi	330-400	380-420	340-400	250-400
burro	1400-1700	1300-1600	1600-1700	1500
PESCE:				
muscoli	300	300	300-400	300
acciughe	250	250	250-350	300
sarde	400-500	400	350-400	400
alice	250-400	[illegible]	350-400	400

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 165-175 (160-200); cipolle gialle 50 (50); coste 35-60 (40-100); catalogna 75 (60); carciofi Sardegna, caduno 7-30 (6-35); pomodori 280-420 (280-500); finocchi 60 (80); zucchine 240-520 (300-600); patate 42-47 (42-48); patate novelle 140 (140); lattuga cappuccia 100-200 (110); pere passacrassane 120-130 (120-130); arance sanguigne 150-250 (140-200); arance sanguinelle 180-200 (150-230); mele delizia 70-105 (70-130); mele renette Canada 80-150 (70-140); banane 330-390 (330-330).

Plum cake

La Royal ha messo in vendita a 350 lire confezioni con tutto l'occorrente per la preparazione di dolci formato famiglia: plum cake (compresa l'uva passa); torta margherita (compreso lo zucchero velo); pasta frolla (compresa la marmellata).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Uno sciopero alla Fiat contro quelli che ieri non hanno scioperato

Improvvisa fermata stamane (dalle 6 alle 9) all'officina 41 di Mirafiori Sempre occupata la Centrale del latte

Si è concluso nella notte con l'ultimo turno lo sciopero di 4 ore indetto dai sindacati alla Fiat per la nota vertenza sulla «piattaforma» in discussione. L'azienda informa che sul totale dei turni i dipendenti presenti al lavoro (operai e impiegati) sono stati 72.324 pari al 55,8 per cento. Fra gli operai, su una forza di 105.081 hanno lavorato 48.845 (46,5 per cento).

Stamane una trentina di operai dell'officina 41 di Mirafiori (trattamenti galvanici) ha scioperato improvvisamente dalle 6 alle 9 per protesta «contro i colleghi che ieri non hanno aderito allo sciopero».

Domani, come noto, riprendono le trattative tra i sindacati e l'azienda all'Unione Industriale.

— L'occupazione della Centrale del Latte è proseguita stamane. Nessun camion è uscito, il rifornimento è mancato completamente anche agli ospedali, alle case di cura, agli asili. In conseguenza di ciò, il Comune ha deciso di consentire l'introduzione in città di latte pastorizzato di diversa provenienza. La relativa ordinanza sarà firmata in giornata.

L'occupazione era stata decisa da un'assemblea nella serata di martedì ed attuata ieri mattina. Gli operai presenti (120 su 270) hanno chiuso i cancelli. I dipendenti annunciano che l'occupazione continuerà fino a quando non saranno accolte le loro richieste: aumento del premio di produzione e dell'indennità di mensa; nuove assunzioni; revisione delle qualifiche; turni di riposo (domenica fissa, più un giorno a rotazione nella settimana).

— I negozi alimentari rimarranno aperti oggi pomeriggio. La decisione ha suscitato perplessità. Il prefetto infatti non ha emesso nessun decreto di sospensione dell'ordinanza sul riposo settimanale. L'Associazione Commercianti, però, ritiene che «sia possibile una tacita deroga dal provvedimento, in considerazione della situazione particolare in cui è venuta a trovarsi la cittadinanza a causa dello sciopero di ieri e del fatto che sabato 1° maggio i negozi rimarranno chiusi».

Sabato 1 maggio festa del Lavoro

Sabato 1° maggio, festa dei lavoratori. I sindacati della Cgil, Cisl e Uil organizzano un corteo unitario con partenza alle 9 da piazza Vittorio Veneto. I partecipanti arriveranno alle 11 in piazza S. Carlo dove il segretario della Fim-Cisl Mascario terrà un comizio.

I negozi resteranno chiusi (compresi parrucchieri e pettinatrici che faranno orario normale domenica) tranne panettieri, rivendite di pane, latterie. Questi esercizi chiuderanno alle 13.

Alla Camera di Commercio alle 10 verranno consegnate le stelle al merito del Lavoro. Il Comune farà deporre nell'apposito campo del Cimitero generale una corona d'alloro in omaggio dei Caduti sul lavoro.

Non funzionerà il normale servizio tranviario. Circoleranno degli autobus (dalle 6 alle 20) sulle seguenti linee: 3, 5, 6, 8, 9, 52, 57 sbarrato, 57, 58, 59, 60, 63, 65, 72 (via Amati - via San Quintino). Tariffa 100 lire. I tesserini da due e quattro corse potranno essere usati domenica secondo le norme consuete delle festività infrasettimanali.

L'Atm inoltre assicura i seguenti servizi intercomunali: dalle 7 alle 24 linea 35 da piazza Fitel a Nichelino, 50 dalla Falchera a piazza Solferino, 51 sbarrato dall'Autostrada a Porta Nuova, Porta Nuova-Cavoretto, Porta Nuova - Moncalieri - Borgo Ale.

Dalle 7 alle 22 ci saranno autobus per Venaria, Pianezza - Alpignano, Druento, Barca - Settimo, San Mauro - Settimo - Chivasso - Brusasco, Orbassano-Giaveno-Cumiana, Trofarello - Poirino, Nuovo Ippodromo, Borgaretto - Stupinigi, Nuovo Ospedale pneumologico.

Tre negozi svaligiati

Venti milioni in articoli d'abbigliamento e pellicce sono stati rubati in tre diversi negozi questa notte. La polizia suppone che si tratti della stessa banda, specializzata in colpi nelle «boutiques» della città.

Il primo furto è avvenuto verso mezzanotte nel magazzino di Tiziano Calessi, in via Arsenale 25, dove i malviventi sono entrati dopo aver scassinato la porta d'ingresso e hanno portato via abiti per oltre dieci milioni.

Secondo colpo in via Madama Cristina 24, nella boutique di Piranisa Ferrero. I ladri hanno rubato capi di vestiario per circa sei milioni.

All'alba pellicce di visone e persiano sono scomparse dal laboratorio di Esterina Ramita in corso Palermo 121.

«Vogliamo sviluppare le relazioni di amicizia, dimostrarvi che industria e agricoltura vanno d'accordo. Quello che sappiamo fare ve lo mostreremo nella rassegna»

TORINO (per 13 giorni) CITTÀ DANESE

Accanto all'esposizione del Valentino altre importanti iniziative: cinema, arte, cultura, balletti, sport - La visita della principessa ereditaria

Va alla lunga «Settimana danese». Per tredici giorni, da oggi pomeriggio all'11 maggio, una «fetta» di Danimarca sarà trasferita a Torino. Oltre ai suoi prodotti più caratteristici arrivano artisti, atleti, un'intera orchestra, il Balletto reale e addirittura, in rappresentanza di re Federico IX, l'erede al trono principessa Margrethe con il principe consorte Henrik. Per tredici giorni le bandiere d'Italia e Danimarca sventoleranno insieme in tutte le strade, sugli autobus, sulle facciate dei palazzi, pittoresca e simbolica cornice dell'importante manifestazione.

Lo scopo dell'iniziativa — come ha sottolineato ieri l'ambasciatore danese in Italia, Hans Tabor, nel corso di una conferenza stampa — è «di sviluppare le relazioni di amicizia e i rapporti commerciali tra i due paesi, anche alla luce delle trattative per l'ingresso della Danimarca nel Mercato Comune, che si svolgono attualmente a Bruxelles». «Per quanto riguarda i vantaggi che la Danimarca otterrà ed offrirà associandosi alla Cee — ha proseguito l'ambasciatore — è impossibile per ora dare una risposta esauriente. I nostri prodotti, la nostra attività, quello che sappiamo fare insomma, ve lo mostreremo nel corso di questa "Settimana". Siamo solamente 5 milioni di abitanti, ma speriamo di poter contribuire lo stesso ad un rafforzamento dell'Europa sia in campo economico che in quello politico».

Per inaugurare ufficialmente la manifestazione è giunto da Copenaghen il ministro degli Esteri Poul Hartling. La cerimonia si è svolta ieri alle 13 nel quinto padiglione di Torino-Esposizioni, che ospita il «piatto forte» di tutta la rassegna, cioè la mostra dei prodotti agricoli ed industriali danesi. «Vogliamo — ha detto il ministro — raccontarvi della Danimarca. Molti credono che sia rimasto un paese agricolo, e di fatti lo è stato per secoli. Ma oggi la Danimarca è piuttosto da considerare un paese industriale di sviluppo elevato, con un'importante agricoltura. A questa mostra si troverà la conferma che, da noi, agricoltura e industria vanno perfettamente d'accordo».

Da oggi pomeriggio l'esposizione apre i battenti anche per il pubblico, in concomitanza con l'inaugurazione del Salone delle Arti Domestiche. Nella rassegna sull'agricoltura danese e le sue specialità gastronomiche, la spiccano, al centro dei piccoli negozi di salsicce, pesce, scatolame, birra, la «Taverna Danimarca». È un curioso ristorante circolare «a terrazze», che si stringe attorno ad un laghetto illuminato dai mille colori diversi dei riflettori: su piccoli schermi circolari, inondati dall'acqua, compaiono le immagini dei posti più caratteristici del paese scandinavo. Nella «Taverna» i visitatori potranno assaggiare le migliori specialità della cucina: a portarle ai tavoli sono graziose «danesine», che per l'occasione hanno abbandonato gli ingombranti costumi caratteristici e indossano hot-pants all'ultima moda.

Il settore industriale dell'esposizione presenta un gran numero di prodotti nazionali. «Sono però solo esempi limitati — ha detto ancora Hartling — del nostro vastissimo campo di produzione. Quello che desideriamo far capire è che possediamo una serie di pregi per poter soddisfare pienamente i desideri e i bisogni dei consumatori anche stranieri. Vogliamo insomma dimostrare che il termine design non è soltanto un marchio di qualità di lusso da applicare ai prodotti più costosi, ma è sinonimo di qualità, di perfezione».

L'esposizione del Valentino non esaurisce — come si è detto — i temi della «Settimana danese». La cultura e l'arte vi tengono un posto importante. Alla Società promotrice delle Belle Arti al Valentino sono già aperte da alcuni giorni le mostre «Arte danese contemporanea», «Abitare e vivere» e «Quadri delle isole Faeröer». Ieri pomeriggio, alla presenza dell'autore, è stata inaugurata nella sala Bolaffi di via Roma la mostra «Piet H..., disegnatore e filosofo danese». Oggi alle 18 si apre nel Palazzo delle Facoltà Umanistiche di via Sant'Ottavio l'esposizione «Cinque secoli di scienza danese», allestita dalla Biblioteca Reale. Domani è la volta della mostra su «Hans Christian Andersen, il poeta delle fiabe», nell'atrio della Biblioteca civica in via Cittadella.

Non poteva mancare un accenno al cinema danese. E in esso il ricordo del suo più grande regista, Carl Theodor Dreyer: lunedì alle 17 si apre la mostra in suo onore, con il suo ultimo film, «Gertrude», che parla di una donna e della sua pretesa assoluta di amore. Teatro di questa iniziativa è la Galleria delle mostre presso l'Istituto San Paolo, in piazza San Carlo.

Famoso e affiatato, il Balletto reale danese darà spettacolo martedì al Carignano. Sarà il giorno dell'arrivo di Margrethe e del consorte, e le Altezze Reali saranno presenti all'esibizione, alla quale parteciperà anche il Quartetto danese. Lo stesso Quartetto suonerà la sera dopo al Conservatorio musiche di Haydn, Schubert e del compositore (danese) Poul Rovsing. Per «aperitivo», nel piazzale Amedeo d'Aosta di Torino Esposizioni, ci sarà un concerto e «tattoo» delle ragazze della guardia di Hans Christian Andersen.

Come lasciare da parte lo sport? Si comincia già stasera al Motovelodromo con un incontro italo-danese di ciclismo su pista. Mercoledì e venerdì ci sarà un'esibizione ginnica femminile. Ma le ragazze danesi — per chi non lo sapesse — sono brave anche nel calcio, dove hanno strappato il titolo di campionesse del mondo con la squadra «Femina». Sarà proprio questo team a scendere in campo venerdì sera contro il «Real Torino». E per coloro che non si sono ancora adattati all'idea di vedere calciare la palla rotonda dal sesso debole, ci sarà un incontro tra «Vecchie glorie». Vecchie glorie che corrono ancora come giovinetti e che, soprattutto, rispondono ai nomi di John Hansen, Karl Hansen e Praest. Molti torinesi non li hanno certamente dimenticati.

c. sart.

Un salotto comodo e accogliente, con lampade stilizzate, per arredare la casa 1971

Moderno e antico nella casa

Dalle 16,30 aperto il Salone delle Arti domestiche

L'ottavo Salone delle Arti Domestiche, tradizionale appuntamento di primavera, apre ufficialmente i battenti oggi alle 16,30 alla presenza del senatore Forma, sottosegretario di Stato al commercio con l'estero, in rappresentanza del governo. Sotto la formula «Casa '71», esso presenta le novità più importanti per l'arredamento moderno.

Su una superficie di oltre 40 mila metri quadrati, sono presenti 300 espositori in rappresentanza di 12 nazioni: Austria, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti e Unione Sovietica. Sei i settori espositivi, dedicati ai mobili, agli articoli per arredamento, agli elettrodomestici, radio e tv, ai casalinghi, alle attrezzature da giardino e all'artigianato.

Numerose le mostre speciali, che spaziano dall'antico al moderno. Perché accanto a «nuove immagini della casa» (esposizione coordinata dall'architetto Gio Ponti) troviamo «Un oggetto d'arte antico in ogni casa», «Mercato antiquario», «Ori e argenti del vecchio Piemonte», nonché le decorazioni e uniformi antiche raccolte dal gruppo giovanile torinese dell'Ordine di Malta. Un appuntamento ormai tradizionale è quello con le ultimissime «tavole imbandite».

La mostra di Gio Ponti è certo fra le cose più originali del Salone. Questo anziano ma vitalissimo architetto ha voluto «mostrare come si possa, con elementi architettonici, mobili e arredi che rientrano nell'attuale produzione, creare una casa moderna, originale, personale e contenere al tempo stesso la spesa entro limiti ragionevoli». La sua soluzione consiste in una forma di arredamento che, su una superficie di 70 metri quadrati (più servizi) offre una sistemazione a sei persone, attraverso pareti scorrevoli e mobili componibili e trasformabili in laminato plastico, legno e acciaio: costo 2 milioni. Ancora più «mini» l'alloggio proposto da Joe Colombo: 40 metri quadrati e 3 milioni circa di spesa.

Per chi vuole «arredare» le pareti, occorrono dei quadri. Tredici gallerie d'arte moderna hanno aderito alla mostra che è stata loro riservata nel 3° padiglione. Sono: Accademia, La Bussola, Davico, Dei Coralli (di Novara), Il Fauno, Galleria L. P. 220, La lanterna (di Moncalieri), Martano, Quaglino Incontri, Il Ridotto, Stein, Torre e Viotti. Notevole, fra le altre, una presentazione di pitture, disegni a penna, serigrafie e oli «sotto vetro» di artisti serbi jugoslavi.

Taccuino del salone

Inaugurazione: oggi alle 15,30 presente il sottosegretario Forma.

Apertura al pubblico: dalle 16,30.

Orario: feriale 9,30-12,30; 14,30-23,30; festivo 9-23,30.

Prezzo: lire 700, ridotti 500.

Catalogo ufficiale: lire 300.

Nazioni partecipanti: Austria, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera, Urss, Usa.

La sedia di uno stilista. Accanto al titolo: la «taverna» danese e alcuni prodotti dell'artigianato delle isole Faeröer

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* tendenza a considerare soprattutto il lato positivo di una iniziativa. Il lavoro in società sembra destinato a rendere di più. *Sentimenti:* il clima astrale fomenta gli attriti nell'ambiente della famiglia. *Salute:* non lasciate cronicizzare i processi infiammatori.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* verso la fine della giornata ne concluderete parecchi di notevole importanza e posti su basi solide e sicure. Ottima posizione. *Sentimenti:* il contatto Venere-Saturno è di cattivo auspicio per i sogni del cuore. *Salute:* pregiudizievole, in particolare quella delle donne.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* non assumete impegni per la serata che si presenta totalmente negativa per la quadratura della Luna con Mercurio. Non viaggiare. *Sentimenti:* lo spirito polemico e l'ironia corrosiva non si addicono agli affetti. *Salute:* vulnerabili gli arti superiori, proteggete braccia e mani.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non prestate fede alle promesse perché nascondono un tranello. In ogni impresa assicuratevi di persona e non con intermediari. *Sentimenti:* le relazioni della vita privata sono per lo più delusive e impietose. *Salute:* confusione mentale, pensieri ossessivi che provocano insonnia.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) *Affari:* evitare le imprudenze specie se importano esposizione di denaro. Nel campo professionale brillanti successi. Urti con il Toro. *Sentimenti:* un segreto potrebbe trapelare e crearvi noie in seno alla famiglia. *Salute:* economizzare le forze anche se siete in forma. Riposi frequenti.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* le operazioni commerciali celano il pericolo di perdite finanziarie. Possibilmente rimandare gli spostamenti. Non scrivere. *Sentimenti:* la serata si addice agli incontri galanti fra persone anziane. Cicale. *Salute:* migliora alla fine della giornata. Resistenza alla fatica.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* non perdete di vista la probabilità di perseguire un progetto completamente insolito o antitradizionale. State audaci. *Sentimenti:* qualche ostacolo alla realizzazione dei sogni d'amore per i giovani. *Salute:* disturbi reumatici destinati ad autoeliminarsi.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* ottimi per i nati della terza decade di novembre cui sono riservati guadagni cospicui. Rendimento immediato. Fortuna. *Sentimenti:* difficili i rapporti tra coniugi e con gli amici. Molti malintesi. *Salute:* orecchie e gola da difendere contro i colpi di aria.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* con Giove in quadratura alla Luna sarebbe rischioso sperare nella fortuna che oggi invece volge le spalle. Cautela. *Sentimenti:* chi ha una responsabilità familiare, non comprometta la sua reputazione. *Salute:* fegato delicato che richiede un'alimentazione speciale.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* nel complesso procedono in modo abbastanza soddisfacente. Si consolidano le conquiste precedenti anche professionali. *Sentimenti:* a, lasciate alcune divergenze in famiglia. Una unione ottiene il consenso. *Salute:* in lenta ma continua ascesa. Conflulscono nuove energie.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* quelli condotti dai nati dopo il tramonto godono maggiore benevolenza celeste. Progressi nel campo edilizio e immobiliare. *Sentimenti:* la persona amata vi offrirà le prove più convincenti del suo affetto. *Salute:* non desta alcuna preoccupazione.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* contate unicamente sulle risorse individuali perché dall'esterno non giungeranno aiuti. Momento mal scelto per chiedere favori. *Sentimenti:* non ostinatevi a voler sapere la verità dalla persona amata. Delusioni. *Salute:* interessata particolarmente la sfera psichica.

i lettori ci scrivono

Bocciato 9 volte alla guida

«Sono un cittadino qualunque, con capacità normali, e non riesco a prendere la patente. Ho sinora affrontato nove esami e in cinque sono stato regolarmente respinto nella guida. Eppure sono in grado di condurre un autoveicolo nel modo richiesto dagli esaminatori. Ho speso quasi 300 mila lire e le mie condizioni economiche non sono certo rosee.

«La patente significa, nel mio caso personale, oltre che una comodità, una necessità per il lavoro. Poiché le mie capacità "autistiche" non sono inferiori alla media dei novelli patentati perché sono sempre respinto agli esami? La risposta non può essere che una sola: ml emozione e sbaglio.

«L'esame, questa formalità innocente, è per me un incubo che raggiunge una dimensione paurosa. Gli esami di guida, a mio avviso, non avrebbero ragione di esistere per una infinità di motivi, tra i quali il più appariscente è la totale ignoranza che ha l'esaminatore dell'esaminando.

«Ma non sarebbe meglio razionalizzare le scuole-guida e dare all'istruttore la facoltà che ha tuttora l'esaminatore? Chi meglio dell'istruttore può stabilire se il candidato è idoneo o no alla guida? Io dico: "Scrutini sì, esami no"».

Un contadino di Chieri

Via Vigliani: svolta a sinistra

«Su "Stampa Sera" del 13 aprile ho visto le tre fotografie relative al traffico convulso di via Onorato Vigliani. Mi permetto di suggerire a un vostro cronista di recarsi all'incrocio di via Genova con corso Maroncelli, dove in qualsiasi ora è pericolosissima la svolta a sinistra per chi proviene da via Nizza, per cui anche in detto incrocio è urgente un impianto semaforico a luci differenziate. Con i miei migliori saluti».

Mario Rossi

IN UNA INCHIESTA DEL REGISTA NANNI LOY

Torino rivivrà sul video gli anni dei bombardamenti

Nanni Loy, qui con Manfredi e Leslie Caron, prepara un'inchiesta televisiva sugli anni difficili dell'ultima guerra

«Cerco un personaggio. Un italiano che ha visto bruciare i suoi anni migliori sui campi di battaglia». Con queste parole Nanni Loy si rivolge al protagonista ideale della sua prossima opera televisiva, un documentario a puntate su tre città nella seconda guerra mondiale: Taranto, Napoli e Torino. Loy chiede con semplicità ai lettori del Radiocorriere e agli spettatori della Rai-Tv: «C'è qualcuno tra voi, possibilmente emiliano romagnolo, veneto o toscano che senta ancora oggi il peso di quegli anni d'Africa, di Spagna, di Grecia o di Libia, di fronte francese o di prigionia, quegli anni che furono sottratti al periodo migliore della sua vita? Questo qualcuno me lo scriva, me lo racconti».

Al regista interessa tanto la ricostruzione storica del drammatico periodo quanto l'atmosfera che circondava i suoi oscuri eroi, coloro che ebbero la forza di sopravvivere agli errori del regime fascista. Il personaggio-narratore dovrebbe forse comparire in una puntata introduttiva nella quale troverà posto anche il vasto materiale documentario sulla vita italiana fra il '38 e il '40.

Le vicende delle tre città sono il simbolo dell'Italia e della sua sventura. Taranto: è la guerra vista dal porto dove era alla fonda la più grande flotta del Mediterraneo. Nel novembre del '40 venti aerei inglesi distruggono metà delle navi: all'euforia subentra una delusione che sa di sangue. A Napoli Loy e il suo collaboratore Ivan Palermo mostrano i rovesci della guerra, con l'umile gente costretta a lottare per la sopravvivenza, fra l'una e l'altra pausa dei bombardamenti alleati. Torino, infine, con lo sciopero nelle fabbriche e l'inizio della Resistenza. **g. b.**

Dopo l'accordo segreto con l'impresario che la perseguitava

MINA: "SONO LIBERA FINALMENTE,,

Milano, giovedì sera.

La tournée di Mina e Gaber è terminata con un successo superiore a quello dell'anno scorso. Adesso i due cantanti si riposano. Gaber ha passato qualche giorno a Viareggio dove ha messo a puntino il suo nuovo «45 giri». Mina è a Roma. Anche lei vuole incidere un nuovo disco, quasi sicuramente di Lucio Battisti. Per ora di serate e di televisione non vuole sentire parlare. Incomincia solo adesso a tirare un sospiro di sollievo.

Mina, che è di natura allegra, ha una buffa vocazione per ogni lavoro che non riguardi la sua professione di cantante. A Milano non era difficile trovarla dopo lo spettacolo seduta alla cassa del «Santa Lucia» (dove vanno a cenare tutti gli attori) impegnata a preparare i conti. «E' bravissima — dice il padrone —, i suoi conteggi sono fulminei».

Di giorno a Roma la si può trovare nella *boutique* di una amica, intenta a consigliare alle clienti abiti, scarpe, bigiotteria. «*Adoro tuffarmi in queste cose*» e adesso finalmente può smettere di indossare abiti da quattro soldi. Può indossare i suoi visoni (peccato che sia già caldo), adornarsi con i gioielli. E' passato l'incubo dei sequestri. Il primo passo col suo nemico-amico Davide Matalon lo fece il padre, prima dell'operazione.

Giacomo Mazzini aveva sempre assicurato il discografico che lui stesso avrebbe convinto la figlia a dargli quello che gli spettava. Poi a Lugano si strinse un patto proficuo per tutti e due. La cantante non ha scucito i 70 milioni richiesti per inadempienza contrattuale, ma ha concesso al discografico solo una cifra di cui Matalon preferisce non parlare. Ma ha sottoscritto l'accordo. Davide Matalon stamperà per conto della casa discografica di Mina le sue «musicassette».

Adele Gallotti

Mina in «mini»

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

ANCORA TU, MINNIE!

PRIMO CANALE: dopo «Allo specchio» la Minoprio in «Jazzapoppin» - Infine: la boxe - SECONDO: il «Rischiatutto» di Bongiorno

Stasera alle 21,30 sul Primo canale: «Allo specchio: ipotesi su un omicidio». Partendo da un fatto di cronaca — il caso di un giovane che ha ucciso per gelosia una ragazza svedese — il racconto cercherà di ricostruire, come in un gioco di pazienza, la complessa personalità del protagonista e di analizzare il suo comportamento. Verrà così messo a fuoco nell'ambito della dialettica giuridico-scientifica affidata ai personaggi di un magistrato e di uno psichiatra, il problema della «responsabilità» di certi atti criminali e delle sue possibili soluzioni sociali.

* *

Un debutto: il nuovo teleshow «Jazzapoppin» (ore 22,30). Ospite della trasmissione presentata da Minnie Minoprio, assieme al trombonista Marcello Rosa, sarà il celebre clarinettista americano di origine siciliana, Tony Scott. Nel corso dello spettacolo Minnie Minoprio canterà anche quattro brani.

Infine, alle 22,55, spettacolo per gli sportivi con il campionato mondiale dei pesi superwelter: si battono Bossi - Hernandez.

Il milanese, che ha quasi 31 anni, è considerato dai critici uno dei migliori.

* *

Sul Secondo, alle 21,30: «Rischiatutto». Il neocampione, il farmacista fiorentino Andrea Fabbricatore, in gara per la geografia, sarà sfidato da due milanesi: Tiziano Gislon, 31 anni, cartellonista pubblicitario, residente a Lissone (Milano), che si presenta per la musica lirica dell'Ottocento, ed Enrico Groppali di Milano, 25 anni, studente universitario di lettere moderne, che ha scelto la filmografia delle attrici cinematografiche del dopoguerra. Le materie del tabellone sono: imperatori romani, invenzioni, coppie celebri, pittori fiamminghi, anatomia e Campania.

d. g.

A Minnie Minoprio piace il jazz

Le piace il classico?

Von Karajan nibelungico

Con l'incisione del «Crepuscolo degli Dei» Herbert von Karajan ha portato a compimento la registrazione integrale, curata dalla DGG, dell'«Anello del Nibelungo»: una fatica che ha impegnato il celebre direttore in quattro anni di intenso lavoro di ripensamento e di revisione interpretativa. Dei criteri che hanno informato la nuova concezione wagneriana di Karajan già abbiamo detto in questa sede in occasione della pubblicazione delle prime tre parti della Tetralogia. Quanto al «Crepuscolo», l'opera in cui

convergono tutti i temi drammatici, ideologici e musicali precedenti, Karajan, realizzando una sintesi mirabile dei vari aspetti della sua visione poetica, giunge ancora una volta a risultati inauditi e inattesi: sin dall'inizio, con la sorprendente valorizzazione lirica del lungo colloquio delle tre Norne. Ma, anche a chi abbia conosciuto le precedenti esperienze di questo «Anello», riformato, l'interpretazione di Karajan riserva, pagina dopo pagina, enormi sorprese.

La cura del cantabile nel lungo duetto Sigfrido-Brunilde, ad esempio, ci giunge inedita: e così le umanissime inflessioni di un altro duetto, quello fra Brunilde e Waltraute, le finezze insinuanti nel colloquio Sigfrido-Hagen e le sonorità rarefatte che accompagnano l'estasi di Sigfrido di fronte a Gutrune. Quindi, nel secondo atto, il soggiogante clima notturno e misterioso che introduce il duetto Alberico-Hagen e la stupenda varietà dell'accento e dell'espressione che innalza il doloroso conflitto fra Brunilde e lo smemorato Sigfrido a livelli drammatici altissimi pur attraverso la rinuncia alle sonorità potenti.

Nel terzo atto il tema del dolore domina sovrano. Un'estrema dolcezza, un'infinita malinconia imprimono all'episodio della morte di Sigfrido una dimensione elegiaca assolutamente nuova nella storia dell'interpretazione della Tetralogia. Anche il celeberrimo «funerale» che segue reca caratteristiche insolite, mosse più da sentimenti di pietà e di commozione che dal senso agghiacciante della tragedia e della fatalità. Infine l'olocausto di Brunilde: pagina notoriamente eccelsa e grandiosa che Karajan accosta con commozione struggente e la stessa umana pietà che già aveva accompagnato la morte di Sigfrido.

Le considerazioni sui cantanti non possono che essere secondarie, dal momento che la loro individualità di interpreti è totalmente asservita ai dettami coordinatori del direttore. Rimane l'aspetto vocale, per il quale non occorrono tuttavia rilievi importanti dato l'alto livello del «cast» (T. Stewart/Gunther, Z. Kelemen/Alberico, K. Ridderbusch/Hagen, G. Janowitz/Gutrune, C. Ludwig/Waltraute). Soltanto nell'insolita fragilità delle voci dei due protagonisti, il soprano Helga Dernesch e il tenore Helge Brilioth, è dato notare qualche sporadica incertezza e qualche cedimento, che tradiscono lo sforzo cui, nonostante l'alleggerita dimensione sonora di Karajan, le sottopone la faticosa tessitura dell'immensa partitura wagneriana.

Rosanna Gualerzi

L'Urss contesta il festival di Cannes

MOSCA, giovedì sera.

L'Unione Sovietica non parteciperà al prossimo festival cinematografico di Cannes per il rifiuto da parte degli organizzatori di accettare il film presentato quale candidato ufficiale dai sovietici.

Edy Campagnoli al "Rischiatutto,,

MILANO, giovedì sera.

Edy Campagnoli torna sul video. Sarà un'apparizione breve, che durerà giusto il tempo per presentare i concorrenti del «Rischiatutto». Poi Edy tornerà nell'ombra.

E' stato Mike Bongiorno che ha voluto accanto a sé la sua ex valletta dei giorni felici di «Lascia o raddoppia?», quando i «quiz» erano un fenomeno di costume, che bloccava l'attenzione di tutta la Penisola e il premio in palio non superava i cinque milioni di lire. Sabina Ciuffini si trova attualmente in Irlanda, per impegni di lavoro, e non fa in tempo a rientrare in Italia per la trasmissione. L'intervento della Campagnoli è quindi da considerare come una momentanea sostituzione di una collega impegnata altrove, niente di definitivo.

Nessun allarme, quindi, per i «fans» di Sabina: la «valletta» tornerà al «Rischiatutto» fin dalla prossima settimana.

Edy Campagnoli

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Rasmus e il vagabondo)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Il gabbiano azzurro - Racconta la tua storia)
18,45 Turno C
19,15 Sapere (Dalla bomba atomica all'energia nucleare)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna politica (dibattito dc-psiup)
21,30 Allo specchio (Ipotesi su un omicidio - Telefilm)
22,30 Jazzapoppin' (con Minnie Minoprio)
22,55 Eurovisione: Pugilato (camp. mondiale superwelter), al termine: Telegiornale

secondo canale

21 — Telegiornale
21,30 Rischiatutto
22,30 Boomerang

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22,15: Milledischi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: La scappatella (commedia); 22,35: Io sono un falsario.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
13,31 Federico eccetera ecc.
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16 — Come vorrei la mia chiesa
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Music box
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Velluto di Roma
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Michele
21 — Tribuna politica
21,30 La staffetta
21,45 Medici scrittori: Axel Munthe
22,10 Pierre Monteux
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
10,35 Chiamate Roma 3131
13,10 Trasmissioni regionali
13,35 Alto gradimento
14,05 Un disco per l'estate
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
16,15 Long Playing
18,30 Speciale sport
18,45 I nostri successi
19,02 Quattordicimila 78
20,10 Braccio di Ferro
21 — Musica 7
22 — Il discònario
22,40 «Eugenia Grandet», di Honoré de Balzac
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
9 — Trasmissioni speciali
14,00 Recital del basso Ezio Pinza e del tenore Josef Schmidt
15,30 Concerto del Quartetto Amadeus
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,30 Le Marche con accompagnamento di fisarmonica
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,30 Musica leggera
18,45 Enrico IV di Pirandello
20,35 Modern Jazz Quartet
21,30 L'amore delle tre melarance di Sergei Prokofiev

Santana col suo gruppo interrompe la tournée

ROMA, giovedì sera.

I due concerti che il complesso «pop» di Carlos Santana avrebbe dovuto tenere stasera a Roma, al Palasport dell'Eur, sono stati sospesi in conseguenza degli incidenti avvenuti due sere fa a Milano dove, al Palazzetto dello Sport, era in programma un concerto del celebre complesso statunitense. La folla degli appassionati, contenuta all'ingresso dal servizio d'ordine, si era rivolta contro gli agenti con un nutrito lancio di sassi e bottiglie. Nella mischia, anche il «leader» del complesso è stato colpito da una bottiglia vuota.

In seguito a questo incidente Santana ha deciso di non correre altri rischi ed ha annullato gli spettacoli romani in programma. Il complesso è quindi partito per la Svizzera dove terrà alcuni concerti.

Il regista Erich Engels è morto in un ospedale di Monaco, all'età di 81 anni. Era uno specialista di film gialli.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

AFRODO: Mestieri d'oggi. BERMAN (Arcivescovado 9-18, 537.4306): Olii e disegni di Ginestelle Dorfli. DANTESCA: Luci Bo. Ingolstadt. GALATEA: dipinti di Yves Tanguy. GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3, tel. 883.408): Personale di Aldo Greco. GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di E. Edoardo Alcey. GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Personale di Nanni Mauro. GISSI (p. Solferino 2, telef. 514.473): Cesare Peverelli «Il mio giardino alla Rouveau» 24 opere. Ore 10-13; 16-20. HILTON (v. Arsenale 27): Grande esposizione di Giulio De Milano, Giuseppe Parentini, Francesco Menzio, Luigi Spazzapan. IL FAUNO: Jan Lebenstein. IL RIDOTTO (Bisser 3): V. Crevetti personale, 10.30-12,30; 16-23. LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di Achille Perilli. Or. 10-13; 16-20. LA MINIMA (piazza San Carlo 175): I disegni di Romano Gazzera. LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 5): esposizione Piero Clario. QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): epoque Romano Gazzera. SETTEBELLO (Galle lo tel. 889.762): Collettiva De Milano, Menzio, Tabusso. VIOTTI (via Viotti 8): personale di Edoardo Bellodi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle ore 17 e 21,15 «L'assassinio» di R. Clair con M. Dietrich, R. Young (St. Uniti 1941 - minuti 88).

STAMPA SERA — DIVERTIMENTI E VACANZE — *A cura del Servizio Promozioni Speciali delle Aziende Pubblicitarie Riunite*

Foto-ricordo turistiche in oro zecchino

I Marenghi del Sole diventeranno una moneta di scambio corrente? - Si paga il conto al ristorante con un pezzo da 20 e si riceve il resto in Marenghi d'Argento

Un originale album di famiglia

Un avvocato di Torino abituale frequentatore di un grande albergo di Sanremo per vacanze e *weekend* (ha l'*hobby* della vela con un panfilo lungo così) mostrava giorni fa in una serata fra amici il completo regalo avuto dall'amico albergatore, evidentemente nella sua qualità di cliente assiduo e di riguardo: un cofanetto con la serie delle monete turistiche di Sanremo, e cioè il marengo d'argento da mille lire e i [illegible] d'oro da 10.000 e 20.000 lire.

Alla serata partecipava un [illegible] amico il quale, entusiasmato dall'idea dei Marenghi del Sole, sabato 24 è andato a Sirmione per il *weekend* unicamente allo scopo di procurarsi la serie di monete della località gardesana. E il prossimo weekend lo passerà sullo splendido altopiano d'Asiago per lo stesso motivo: Abbinando così in vacanza alla «caccia ai marenghi». Ha già prenotato al Linta Park Hotel che domina il celebre altopiano. Ma l'entusiasmo contaminante di questa iniziativa numismatico-turistica fa registrare altre modifiche al costume degli hobbies.

Ad esempio il modo come questi Marenghi del Sole entrano nel «sacrario dei ricordi di famiglia». Anziché mettere nell'album, assieme alle foto nostre, cartoline e fotografie-ricordo del posto dove andiamo in gita o in vacanza — spiegava la moglie del nostro collezionista dilettante di marenghi — sistemiamo nell'album di famiglia le monete con le loro immagini del luogo. L'album diventa, così, anche una raccolta preziosa, la teca numismatica di noi piccoli collezionisti per *hobby*, non certo numismatici di rispetto.

Sono molti infatti che collezionano foto, bamboline e altri *souvenirs* dei loro viaggi, e l'idea dell'album di famiglia che, [illegible] di date, ricorda la vita di famiglia attraverso le immagini e i marenghi delle vacanze, è una simpatica novità da tenere in considerazione. Ma c'è chi i Marenghi del Sole li incornicia a tre a tre, tornando da ogni località, mettendoli alle pareti di quell'angolo tutto speciale, intimo, pieno di cianfrusaglie e ricordi, che esiste in molte case. Sennonché finalmente non più di cianfrusaglie si tratta, ma di cose di valore, destinate ad aumentare il pregio nel tempo.

Il successo di queste monete turistiche è ormai tale che si sente parlare di tutta una serie di idee suggerite dalla spinta dell'iniziativa. C'è una grande azienda che vuol mettere in produzione delle cravatte con riprodotti i Marenghi del Sole, una grande agenzia di viaggi farà altrettanto con dei *foulards* da dare in omaggio ai partecipanti dei suoi safari e crociere. Infine, alla maniera delle medaglie dei premi da esposizione che i produttori di vini stampavano in oro sulle bottiglie, a Taormina già si pensa a celebrare il vino del '71 con la riproduzione sulle etichette dei marenghi della famosa località siciliana.

Ecco un'altra idea di viaggi-*hobby* da tener presente per il lettore che alle vacanze e alle gite abbina una sua qualche passione di collezionista: si porterà a casa le bottiglie dei vini etnei con riprodotti sull'etichetta i marenghi di Taormina, lasciando a invecchiare insieme, ed ad [illegible] di pregio, tanto i vini quanto i marenghi-ricordo.

r. r.

Ingrandimento del marengo di maggior valore della serie San Remo

Un successo numismatico-turistico

Collezionisti all'arrembaggio

Mentre per stimolare nel figlio un *hobby* (raccomandato da numerosi psicologi) il padre gli promette per il prossimo 8 in greco o in matematica un *weekend* a Alghero e, ad arricchire il premio-hobby, la serie da 31.000 lire dei tre Marenghi del sole della località sarda, i numismatici autentici sono invece in fermento in queste «ultimissime ore» che consentono di assicurarsi l'intera serie di trenta monete da 310.000 lire.

Decine di migliaia sono i collezionisti autentici i quali hanno arricchito il proprio *hobby* delle nuove monete turistiche. Per loro, fino ad esaurimento e a data fissa, sono state infatti riservate delle serie speciali con i 10 marenghi d'argento in una busta da raccolta, e altrettanto i 10 marenghi d'oro da 10 equivalenti a 10.000 lire, e i marenghi da 20. Ma c'è anche un cofanetto con tutte e trenta le monete.

Il pregio numismatico dei Marenghi del Sole, che pur essendo sempre sul mercato sono però sparsi in 10 diversi punti d'Italia (e ne parliamo in questo servizio proprio perché l'argomento rientra negli *hobbies* impegnati degli stessi numismatici che saranno costretti a scorrazzare in gite «forzate» dal Nord al Sud della Penisola), e finiranno, almeno certi pezzi, col divenire introvabili, è un valore che aumenta tenuto conto anche della gran quantità di marenghi che hanno già varcato la frontiera e che la varcheranno ancora di più nella prossima estate nelle tasche dei turisti stranieri.

Grossisti

I numismatici esteri, fra quelle decine di migliaia di collezionisti che si sono buttati all'arrembaggio delle serie complete di Marenghi del Sole, sono un grande numero. Vien quasi il sospetto che alcuni «grossisti» numismatici ne abbiano fatto incetta sia per soddisfare le richieste dei loro clienti sia per farci affari sempre maggiori col tempo.

Il «boom» dei marenghi è in gran parte dovuto anche all'interesse dimostrato dalla stampa italiana dopo che il ministro al Turismo (ma anche intenditore, come numismatico), onorevole Matteotti ha sottolineato con giustificata enfasi il valore dell'iniziativa. Alle centinaia di articoli apparsi sui nostri giornali in questi ultimi tempi hanno fatto riscontro notizie riportate da tutta la stampa estera. Tanto che più di un giornalista si è chiesto che cosa ci fosse di autentico sotto il rumore destato negli ambienti numismatici internazionali.

E la risposta è stata semplice.

I Marenghi del Sole sono nati come promozione del nostro turismo, un incentivo, un'attrattiva in più che l'Italia offriva. Anzi, era abbastanza logico: il sole, l'arte sono le principali caratteristiche di richiamo della primaria industria nazionale del forestiero, e il fatto che questi due elementi venissero richiamati su monete di valore era piuttosto in carattere con i nostri motivi di richiamo. Oseremmo dire che avrebbe dovuto pensarci la Banca d'Italia parecchio tempo prima.

Il fondato interessamento straniero ai Marenghi del Sole non si è limitato solo alla stampa e, di conseguenza, ai numismatici. Perché varie televisioni si sono assicurate il film girato sui Marenghi del Sole che viene messo in onda attualmente già in venti Paesi. Logicamente questo accresce il valore dei marenghi (e serve d'altro canto come ottima promozione turistica proprio alla vigilia delle vacanze, perché aumentino le ferie degli stranieri in Italia). Ed ecco una ragione di più, per i numismatici autentici ma anche per i collezionisti che ne hanno solo un pallido *hobby*, che spinge all'incetta dei marenghi. Finiranno con lo sparire presto dalla circolazione come le nostre monete d'argento da 500 lire ormai rare e quelle addirittura introvabili da 1000?

«Febbre»

Per questo nelle banche, negli ultimi giorni dell'emissione speciale per collezionisti, i Marenghi del Sole vanno a ruba.

I numismatici, presi dalla febbre del marengo turistico, cercano di assicurarsi una se non tutte le quattro serie emesse solo per loro.

Sanno che se non faranno in tempo, li aspetterà poi una caccia da una all'altra delle località turistiche effigiate nelle trenta monete (per loro fortuna non sono 30 le località per ora, ma soltanto 10, essendo 3 le monete per ogni posto) in stretta concorrenza con i turisti che hanno l'*hobby* del collezionismo.

g. p.

Chi li vende fa il pieno

Da maggio i Marenghi del Sole si troveranno solo nelle 10 località effigiate quest'anno nelle monete turistiche. Sono: Alghero, Asiago, isola d'Elba, Montecatini, Ortisei, Rimini, San Remo, Sirmione, Sorrento, Taormina.

Quando l'emissione-collezionisti sarà chiusa nelle banche di tutt'Italia resteranno solo quelle locali a vendere marenghi. E le Aziende autonome di Soggiorno dei 10 luoghi di vacanza. Ma nelle dieci località non ci sono soltanto quei posti-vendita ufficiali.

Se ne sono muniti tabaccherie, ristoranti e alberghi, soprattutto i negozi che vendono souvenirs, ma anche altri tipi di negozi che hanno occasione di entrare in contatto con i turisti, domenicali o in vacanza.

Le monete turistiche saranno localmente una valuta di acquisto, di scambio. Probabilmente i numismatici delusi di non essere riusciti a metter le mani su un pezzo d'oro da 10 dell'Elba mentre hanno un doppione di quello da 20, capiteranno in un ristorante dell'isola e faranno pagare il conto col marengo grosso per farsi dare di resto quello medio tanto desiderato.

I marenghi-souvenir

L'incremento dell'afflusso di turisti in Italia può essere determinato persino da idee come quella dei Marenghi del Sole, utile anche per lo sviluppo dei viaggi interni

L'agenzia tedesca Neckermann, fra le maggiori «importatrici» di turisti in Italia, ha deciso di prenotare soprattutto a Rimini un cospicuo numero di Marenghi del Sole. Evidentemente l'efficiente grossista di viaggi sa già che saranno numerosi i suoi clienti che verranno sull'Adriatico a interessarsi delle monete turistiche. Altrettanto si pensa di fare alla Hotelplan, la più grande compagnia di viaggi e vacanze europea di emanazione svizzera e con sedi anche in Italia (fra l'altro ha un'agenzia pure a Rimini). L'Hotelplan possiede un villaggio-vacanze sul Garda dove i suoi ospiti, che si seguono a rotazione, pare siano decisi a fornirsene oltre frontiera con un bel mucchio di marenghi d'oro e d'argento come souvenir d'Italia.

Le monete turistiche come souvenir costituiscono un notevole contributo al nostro giro d'affari con gli stranieri in [illegible] all'estero. La bilancia commerciale ne risentirà favorevolmente, non solo per quel che riguarda l'incremento di arrivi in virtù della propaganda a trascorrere le ferie in Italia, ma proprio per un maggior introito di valuta. Se soltanto la metà dei turisti che abitualmente vengono ogni anno in vacanza di qua dalle Alpi comprassero anche un solo marengo d'argento ciascuno incasseremmo perlomeno 15 miliardi in più.

C'era un gran bisogno che qualcosa svegliasse il ristagnante mercato del nostro turismo all'estero, gravemente insidiato da Paesi come le [illegible] nazioni mediterranee testé comparse sulla scena turistica. E l'idea dei Marenghi del Sole è certo il «qualcosa» più azzeccato.

Non soltanto i marenghi-souvenir ricorderanno in modo più duraturo l'Italia agli stranieri venuti da noi in ferie, ma costituiranno una promozione turistica per noi senza paragoni, di grandissima efficacia, i cui risultati a centro sono imprevedibili. Quanti potranno essere i ragazzini che scambieranno monete invece delle solite cartoline e dei francobolli o contemporaneamente — con coetanei australiani o francesi (un marengo d'argento contro un 50 franchi che vale, in argento, da 1300 a 2000 lire)? Il dollaro Eisenhower in argento varrà certamente più di 1000 lire, e il ragazzo italiano che lo scambierà con un marengo del sole, portato a casa da una gita, ci guadagnerà.

a. f.

Il successo delle monete turistiche è crescente. Si succedono in tutt'Italia manifestazioni per la presentazione dei Marenghi del Sole (di cui nella foto si vedono appesi ai pannelli alcuni bronzi serviti per il conio). Seduto alla destra dell'oratore, che ha avuto l'idea delle monete-ricordo, Mino Pastorelli, il ministro al Turismo Matteotti che ha calorosamente contribuito al lancio di questa iniziativa altamente promozionale per il turismo italiano dall'estero

Un grosso affare fatto con arte

Alle dieci località favorite dalle monete-ricordo ogni anno se ne aggiungeranno altrettante - I pregi artistici

Quali sono le più belle monete, come immagine e conio, fra i Marenghi del Sole?

Il lato comune a tutti, chiamiamolo «rovescio», con motivi di vele e cristalli di neve e capitelli e fiori a raggera intorno al sole, riassume bene il messaggio turistico dell'Italia. Ogni diritto delle 30 monete porta invece una diversa immagine, diversa anche in ciascuno dei tre delle località. Per cui Sanremo, oltre alla tipica chiesa russa ortodossa, in un altro ha il Casinò e nel terzo una palma con un leone rampante che sono lo stemma della città. Fra quelli di Asiago il marengo in argento ha una bella figura di donna in costume. Sorrento ha in uno il panorama del golfo, nel marengo d'argento una scena di tarantella efficacissima. Eccetera.

Lo stesso prof. Di Giandomenico, della Zecca Italiana, che li ha realizzati, non saprebbe scegliere il più bello dei suoi marenghi, fatti con cura e amore oltreché da artista qual è. Forse qualcuno troverà bellissimo il turrito castello scaligero di Sirmione o la «cartina» dell'Elba, ma senza dubbio la serie più azzeccata è quella di Taormina con tutti e tre i simboli molto ben riusciti, dalla roccia che emerge dal mare dietro alcune lampare, al carrettino siciliano e al teatro greco.

Attingendo all'arte, si può dire che quei paesi turistici hanno fatto un grosso affare: simboli o immagini sono effigiati nei Marenghi del Sole indistruttibilmente. Migliore propaganda non si poteva fare a delle località, in un'epoca che tutto [illegible] e distrugge e semplifica (carta stampata, parole e immagini della radio e della tv) in brevissimo tempo. Un grosso affare di propaganda turistica costato niente e continuo.

L'idea di questa continuità è alla base stessa dell'invenzione dei Marenghi del Sole. Inventati dal milanese Mino Pastorelli dopo un suo viaggio all'isola paradisiaca di Fernando Po dalla quale tornò con una monetina tenuta in tasca da allora e che continuamente gli ricordava un soggiorno felice.

Al «grosso affare» vorrebbero partecipare invece tutti i centri turistici italiani. Alcuni, anzi, addirittura, hanno protestato per non essere stati inclusi nelle prime dieci località. Quale criterio, mai, ha ispirato la scelta di questi luoghi favoriti? Escluse volutamente le grandi città come Venezia (che ha già una sua medaglia recente in seguito alla campagna «Salviamo Venezia»), Firenze o Roma, a noi sembra che l'avere tralasciato per ora luoghi già rinomatissimi come Capri a favore di altri «da scoprire» come Asiago, sia stato un bene. Che siano toccati i marenghi a Sanremo e non a Viareggio può sembrare arbitrario, ma tant'è: nel '72 seguiranno altre dieci località, forse ancora più favorite dalla voga che le monete turistiche non mancheranno di creare.

Già si vedono infatti sui finestrini, sui lunotti delle automobili che tornano dalle gite i contrassegni dei marenghi d'oro, in cartoncino autoadesivo, a indicare le tappe degli hobby-turisti che vanno in caccia di marenghi-ricordo. Ogni weekend un bollo sul lunotto e altrettanti marenghi in cassaforte.

Quali saranno in futuro, le tappe, i contrassegni, i marenghi? Si sta lavorando oculatamente per fare le cose al meglio possibile, e soprattutto nella scelta dei simboli, per un conio delle monete sempre di maggior pregio, a livello d'arte.

Ne è già stato un esempio quest'anno il marengo d'argento di Montecatini che riproduce «La fonte» di una opera del Caselli o, per un valore non già artistico ma storico, nel pezzo d'oro da 10 marenghi sempre di Montecatini: riproduce il più antico simbolo della città termale, scoperto proprio di recente negli archivi comunali sotto un componimento [illegible] in lode di «Neblipoli, cioè di Monte Catino», che risale alla fine del 1300. Il disegno reca l'immagine di una pecorella che s'abbevera, inerpicandosi sul Monte, nel Catino.

Le rimanenti località turistiche sono in fermento. Si spulcia negli archivi, si scelgono vedute e monumenti tipici del luogo da proporre al comitato d'esperti che ha già iniziato il piano Marenghi d'Oro 1972. Si parla addirittura di un referendum, ristretto ma che non trascuri il parere di chi se ne intende, per la scelta delle prossime 10 località.

n. r.

Nel 1972 marenghi ancora più pregiati

Manzù e Messina?

Milano, aprile.

Si dà per probabile l'adesione di grossi nomi nel campo artistico per la serie dei Marenghi del Sole 1972.

Il fatto, che costituirebbe di per sé un avvenimento culturale di rilievo, rafforzerebbe ancora di più l'importanza numismatica dell'iniziativa turistico-promozionale patrocinata dal ministro del Turismo onorevole Matteotti.

Si parla di Manzù e Messina fra gli artisti che potrebbero disegnare le nuove monete turistiche.

I Marenghi del Sole stanno dunque diventando un fatto artistico eccezionale, dopo che un fatto turistico e numismatico. Una nota galleria d'arte milanese ha già messo a disposizione i suoi locali per sottoporre al giudizio del pubblico le opere che eventualmente s'intendesse scegliere per le future coniazioni dei Marenghi d'Oro, firmati da artisti di fama.

Non ci sono soltanto i Marenghi del Sole

Gite acquisto dei prossimi mesi

Gli hobby-vacanze non si [illegible] nella ricerca di marenghi, naturalmente. Non a tutti interessa collezionare monete. O, per lo meno, nell'auto della famiglia, si suppone che ci siano, oltre al [illegible] o al ragazzo appassionati di numismatica, o quasi, anche una moglie che cercherebbe volentieri altre cose più femminili, e la stessa figlia che (la filatelia sta diffondendosi fra le bambine) preferirebbe andare in gita a S. Marino o a Mentone, a Chiasso o Portorose per cercare francobolli.

Quella dei francobolli è una passione (come quella delle cartoline) che possono saziare i nostri turisti in vacanza all'estero. Vediamo ad esempio in Tunisia. Ci si va con la Sites per quattro-cinque giorni a 60-70.000 lire circa «t.t.» (incluso tutto), viaggio compreso. Oggetti in rame d'ogni genere si possono acquistare nei souks (mercati arabi), ma la cosa più tipica e simpatica è la gabbia da canarini a pagoda, in rametti di legno laccato, che può diventare anche un lampadario o un portafiori. Se si va in Romania, terra di bamboline in costume fra le più belle d'Europa (e di dolci!), si comprino minerali, sono bellissimi e i meno cari del mondo. Alle agenzie si chieda anche per questi viaggi il programma Sites.

Restando «in casa», diamo alcune idee di gite-shopping a quegli hobby-turisti che sceglieranno per esempio di trascorrere vacanze sportive, sci nautico, tennis, campi di pallacanestro e pallavolo, bocce e giochi d'ogni genere, al villaggio sportivo «Esperia» che si trova nel Cilento, fra Paestum e Capo Palinuro, presso l'antica città di Velia. Da qui una escursione lungo la panoramica costiera amalfitana è d'obbligo, e quindi il viaggio si può concludere a Sorrento per comprare i Marenghi del Sole. Ma nel Salernitano e in Calabria durante le gite si possono cercare orcioli in legno lavorati, mini-culle (portariviste) e tappeti tipici silani, nonché vasi di terracotta d'ogni foggia per personalizzare giardini e balconi facendone portafiori.

Ad Alghero, oltre ai Marenghi del Sole, l'artigianato sardo è più che allettante: cesteria, tappeti, ma — come è evidente nel disegno del marengo d'argento — Alghero è la patria del corallo e qui l'acquisto diventa oltreché conveniente anche di maggiore scelta.

Andando per i marenghi a Sanremo, o soggiornando in vacanza in un qualsiasi punto della Riviera di Ponente, ci si ricordi oltre ai Marenghi del Sole anche le ceramiche di Albisola, ma soprattutto se si fa un weekend a maggio non si trascuri una puntata a Genova per curiosare fra i regali-novità dell'esposizione allestita alla Fiera a metà mese in avanti.

Andando nelle Dolomiti, le occasioni per una gita-acquisto non si limitano ai marenghi turistici di Ortisei. L'artigianato altoatesino è quanto di più tipico e ricco.

Un mestolone in legno laccato di rosso e a fiorellini multicolori, una [illegible] portariviste e tutta la produzione in legno che va dall'intaglio ai mobili ingentiliti da ricami e disegni coloritissimi, sono gli allettanti acquisti che straripano dai negozi.

Così quei bulinati e dipinti, ferri battuti ingentiliti da quasi-dorature tipiche della produzione dolomitica, panni rudi trasformati in cuscini o copricassapanche e anche stoffe ricamate, pizzi.

Da Ortisei, col massiccio del Sassolungo e la «chiesa madre» della Val Gardena che sono raffigurati nei Marenghi del Sole, i giri turistici che si snodano fra le montagne più celebrate della nostra Penisola, conducono in numerosi paesini che hanno ciascuno un prodotto caratteristico dell'artigianato altoatesino, e gli itinerari a caccia di souvenirs per chi ha l'hobby delle collezioni folcloristiche costituiscono dei veri e propri viaggi di scoperta.

m. g. v.

DOVE ANDREMO IN GITA DOMANI

Sulla via del Mezzalama da Cervinia a St-Jacques

Si consiglino gli escursionisti di dedicare ancora qualche attenzione alle gite sci-alpinistiche che, in questo scorcio di stagione, offrono dei bellissimi percorsi in alta montagna.

La ripresa della gara sci-alpinistica «Trofeo Mezzalama», che tornerà alla ribalta sportiva il prossimo giugno, ci offre lo spunto per suggerire un itinerario che ricalca in parte il percorso di questa affascinante galoppata solitaria in alta quota. Si tratta della traversata che dal Plateau Rosa porta in Valle d'Ayas attraverso il ghiacciaio di Verra, dominato dalle imponenti cime del Breithorn, del Castore e Polluce tutte superiori ai 4000 metri di quota. La neve oltre i 2500 metri è ancora in ottime condizioni ed i ghiacciai si presentano senza grandi crepacci e, in linea di massima, privi di pericoli.

Prima di descrivere l'itinerario vorremmo dare qualche utile indicazione a chi affronta le gite sci-alpinistiche in alta montagna. Naturalmente sci, attacchi, bastoncini, pelli di foca devono essere in perfette condizioni e l'equipaggiamento dovrà comprendere, oltre ai caldi ed indispensabili indumenti di lana, anche una giacca a vento di tipo pesante, meglio ancora se imbottita. Occhiali e guanti: bisognerebbe averne almeno un paio di ricambio.

Quanto all'alimentazione ciascuno si regoli secondo le sue abitudini più collaudate nelle altre gite, tenendo presente però che l'alta quota rende la digestione più difficoltosa e che i cibi più

indicati sono quelli più facilmente assimilabili, come gli zuccheri; ottima anche la frutta secca in tutte le sue varietà, sconsigliabili invece, contrariamente a quanto si pensa, gli alcolici.

Piccozza e ramponi possono anche essere compresi nella attrezzatura ma, per questa escursione non sono indispensabili. Indispensabile è invece avere a disposizione, almeno ogni due o tre persone, una corda di 30 metri per ogni evenienza. Ed ora veniamo all'itinerario.

Dal Plateau Rosa, calzati gli sci, saliamo lungo la pista solitamente battuta che porta al Colle del Breithorn. Questo colle appare come una grande spianata che noi dovremo attraversare in tutta la sua lunghezza spostandoci verso est (destra) sino a raggiungere il bordo orientale dove uno scivolo scende sul ghiacciaio di Verra. Per raggiungere senza difficoltà il sottostante pianoro, ci porteremo sin quasi ai piedi del pendio che sale alla vetta del Breithorn nei pressi di alcune roccette. Da qui, senza difficoltà, potremo calarci sul ghiacciaio.

Giunti in basso, con un percorso pressoché pianeggiante, dirigiamoci verso la base del Polluce che toccheremo dopo aver superato lo scoglio roccioso su cui sorge il bivacco «Rossi Volante». Dalla base del Polluce spostiamoci il più a sinistra possibile per evitare alcuni crepacci che solitamente si trovano sulla destra e scendiamo sul colle dei «Gemelli» portandoci quasi ai piedi della parete ovest del Castore.

Sino a questo punto avremo seguito il tracciato del «Mezzalama». Dal colle dei Gemelli la corsa proseguirà superando il Castore; noi, invece, piegando a destra, percorriamo tutto il lungo tratto di ghiacciaio sino ai piedi del Becco dell'Aquila. Con una virata a sinistra e seguendo l'andamento del ghiacciaio, dirigiamoci in basso verso la morena dove si trova il rifugio Mezzalama. Dal rifugio spostiamoci sulla destra e per un ripido canalino abbassiamoci sul ramo inferiore del ghiacciaio compreso tra le due grandi morene che potremo seguire sino al termine e raggiungere, ancora su bei pendii innevati, il Piano di Verra.

La discesa a St-Jacques dovremo farla con gli sci in spalla, ma non sarà certo questa fatica lieve e di breve durata che potrà farci dimenticare la splendida gita. Tempo occorrente dal Plateau Rosa al Piano di Verra: dalle 3 alle 4 ore e mezzo: dipende dalle condizioni della neve. Per ragioni di sicurezza è bene effettuare l'escursione solo con ottime condizioni di visibilità e tempo buono.

Andrea Mellano

il nostro giardino

Sceglieteli sempre olandesi i gladioli giganti o lilliput

Questi fiori, molto belli in tutte le varietà, sono anche adatti per ornare i terrazzi

L'attrice Edwige Fenech fra un cespuglio di fiori giganti

I gladioli sono fiori molto belli che si prestano non soltanto a fornire aiuole nel giardino ma anche, nelle varietà medie e nane, ad ornare terrazzi e balconi. A differenza delle begonie e delle dalie, che fioriscono per tutta l'estate, generano dal bulbo un unico fiore; perciò è necessario, per avere una fioritura prolungata nel tempo, ripetere l'impianto ogni quindici giorni.

I bulbi si interrano dal principio di aprile a tutto luglio e si ottengono fiori fino ai primi giorni di novembre. La coltura si fa, di preferenza, in piena terra, ma, come s'è detto, anche in vasi e cassette. La posizione deve essere soleggiata ed il terreno sciolto e concimato con complessi ternari in copertura dopo l'inizio della vegetazione. I bulbi (o cormi) si interrano ad una profondità di circa 10 centimetri e distanti 20-25 l'uno dall'altro; bisogna assestare bene il terreno attorno a ciascuno.

I cormi migliori sono di origine olandese: si trovano in commercio nelle misure di 6, 8, 10, 12 e 14 mm; i floricoltori impiegano, in genere, le misure più piccole che, opportunamente trattate, danno ottime fioriture; chi ha l'hobby del giardinaggio, invece, preferisce le misure più grandi perché più robuste e, quindi, più facili da coltivare e da curare.

Il portamento della pianta, in tutte le varietà, è eretto ed elegante, con una lunga spiga formata da ricoperte di grandi, colorati e appariscenti fiori. La varietà più comunemente coltivata è il «grandiflora»: il più alto e maestoso dei gladioli, raggiunge una altezza anche di un metro e mezzo. Il più piccolo è il «Butterfly» e alto al massimo 50 centimetri; i suoi fiori sono ...

... stelo ad un tutore (di bambù o di plastica) mediante un legamento non stretto di rafia artificiale o naturale.

Durante la stagione estiva le innaffiature si fanno per scorrimento tra le file perché le foglie non devono essere bagnate. A fioritura avvenuta si potrà staccare il fiore ormai appassito e lasciare sulla pianta solo due o tre foglie.

Trascorsi 20-30 giorni, anche le foglie lasciate saranno ingiallite ed appassite: perciò si taglieranno e si toglieranno i bulbi dal terreno, si puliranno dai residui, si taglieranno foglie e radici e si metteranno ad asciugare all'aria, non al sole. I bulbi così preparati si porranno in una cassetta piena di segatura o torba e si conserveranno in luogo asciutto sino al prossimo anno.

Durante la fase vegetativa il gladiolo è insidiato da molti insetti: il più dannoso è il tripe, ospite molte volte sin dal bulbo, che ne succhia la linfa vitale, facendo ingiallire le piante in piena stagione e bloccando la fioritura. E' consigliabile, quindi, prima dell'impianto, immergere i bulbi in una soluzione di Rosalin all'1%.

Per gli altri insetti, quali bruchi e forfecchie, è sufficiente usare «Tiogamma» in polvere o in soluzione, mentre per gli insetti del terreno che possono arrecare danno all'apparato radicale, si useranno insetticidi quali «Aldrin 4» granulare o «Geogamma» sparsi al momento dell'impianto.

Le crittogame che imbiancano e seccano le foglie si possono combattere con trattamenti preventivi o curativi, con Bioinicina, Amicina o Vitane.

G. Arbarello

I consigli dell'assicuratore

Ciclomotori pericolosi come bolidi da corsa

Ne circolano troppi e per essi non c'è neppure l'obbligo dell'assicurazione - Occorrono provvedimenti contro questi veicoli «fuori legge»

Come mai i cosiddetti «ciclomotori» sono stati esentati dall'assicurazione obbligatoria? E' logico questo provvedimento, dal momento che questi veicoli possono essere pericolosi quanto una motocicletta? Cordiali saluti.

Mirella Camoglio - Chivasso

Prima di tutto vi è da osservare che la legge sull'assicurazione obbligatoria contiene una precisazione: sono esclusi i ciclomotori «non muniti di targa». Pertanto una modifica al Codice stradale (di cui già si è parlato e che è in discussione) che obbligasse i ciclomotori ad usare la targa comporterebbe automaticamente l'obbligo dell'assicurazione senza modificare la nuova legge.

Ma, per ora, l'esenzione esiste: è stata disposta in base alle stesse considerazioni per le quali sono state esonerate le macchine agricole: l'intendimento di non pesare su categorie dai redditi molto modesti e la ritenuta scarsa pericolosità di questi mezzi. Ma non si è tenuto conto del fatto che, proprio perché sono poco pericolosi (secondo i rilievi statistici) l'assicurazione costa molto poco (in media 8-12.000 lire all'anno), e che proprio per la modesta condizione economica di molti ciclomotoristi un incidente (raro ma possibile) con morti o feriti gravi può rappresentare la rovina per due famiglie: quella dell'investito e quella dell'investitore. Un migliaio di lire al mese, due-tre pacchetti di sigarette, non sono quindi [illegible] spese per assicurare anche un modesto ciclomotore.

Ma c'è un altro aspetto del problema, quello del proliferare di ciclomotori «fuori legge». Tanto il Codice stradale quanto la legge assicurativa, presuppongono veicoli fino a 50 cc con non più di un cavallo e mezzo di potenza e con una velocità di non più di 40 chilometri all'ora. Ed in moltissimi queste norme sono rispettate. Ma ne esistono innumerevoli nei quali è rispettato solo il limite di cilindrata, non quelli di potenza e di velocità. Taluni sono modificati artigianalmente, altri nascono già con caratteristiche tali che proprio non riusciamo a capire come possano ottenere l'omologazione nella categoria dei ciclomotori.

E' una curiosità che finora gli Ispettorati della Motorizzazione e il Ministero dei Trasporti hanno lasciato insoppesata perfino quando il curioso è stato un Pretore che ha fatto degli esperimenti tecnici ed ha constatato che veicoli «omologati» come ciclomotori avevano caratteristiche di velocità degne di un'auto «125».

Nulla in contrario allo sviluppo della tecnica ed alle competizioni nelle piccole cilindrate, ma la legge va rispettata: o si limita di veicoli usati solo in circuiti chiusi oppure devono esser targati e assicurati come motoveicoli — dice espressamente il codice stradale — se manca loro anche uno solo dei requisiti del ciclomotore.

Con l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria il problema dovrebbe esser affrontato con serietà; è anche nell'interesse degli utenti dei ciclomotori fuorilegge, infatti, anche se muniti di patente, potrebbero trovarsi sul banco degli imputati se un magistrato ritenesse che il loro veicolo è da considerarsi una motocicletta anche agli effetti assicurativi: il risultato sarebbe una condanna fino a tre mesi di reclusione.

Giuseppe Alberti

le mostre d'arte

Premio internazionale di grafica e incisione

Inaugurato ieri a Biella - E' la terza edizione - Vi partecipano 231 artisti di 31 Paesi

dal nostro inviato

Biella, giovedì sera.

Nelle sale del Circolo degli Artisti e nel Museo Civico si è aperta ieri la terza edizione del Premio internazionale «Biella» per l'incisione. Nata nel 1963, con periodicità annuale e carattere nazionale, nel '65 alla sua manifestazione, divenuta biennale, parteciparono 196 artisti di undici Paesi; ma dopo la rassegna del '67 (ch'ebbe presenti 136 autori di ventisei nazioni) segnò il passo, a causa dell'alluvione che mise a dura prova la vita stessa di vaste zone del Biellese.

Col favore di cui la grafica oggi gode tra il pubblico più vasto, anche se a volte coltivata senza specifica vocazione e con acquirenti che sperano soprattutto in redditizi investimenti, il «Premio Biella» non poteva però tardare a riprendere la sua strada. E lo si vede nella più marcata partecipazione di 231 concorrenti di 31 Paesi, anche se in conformità con l'andazzo dei tempi vi si accompagna un certo scadimento della qualità, non tanto per l'ammissione di nuove tecniche, come la serigrafia, accanto a quelle tradizionali, quanto per l'inquinamento sempre più sensibile provocato dall'uso di mezzi fotomeccanici.

Si dirà che è questo accade ormai sempre più spesso, ma sempre quando si fa della grafica più per moda che per intima necessità, spesso ignorando il corretto impiego dei relativi strumenti espressivi. C'è infatti chi si improvvisa incisore senza averne né conoscenza né amore per l'incisione, puntando soltanto a soddisfare in fretta e male le esigenze di un mercato tra i più dissestati e pericolosi per l'inesperto acquirente.

Ora, in una rassegna dedicata all'incisione, dove sono rappresentate molteplici tendenze con tecniche d'ogni tipo, dovrebbe essere implicita una rivalutazione di questo sempre più importante settore della produzione artistica.

Il premio di quest'anno è andato ad un'ampia composizione incisa nella duplice tecnica dell'acquaforte e dell'acquatinta da Virgilije Nevjestic, trentacinquenne, jugoslavo, che da un paio d'anni vive e lavora a Parigi. Il suo «Hommage à F. G. Lorca» (un'interpretazione fantastica condotta ai limiti del surreale) secondo regolamento verrà tirato in 35 esemplari, trenta dei quali destinati in dono a musei italiani e stranieri.

Si sono fatte notare particolarmente anche le incisioni del finlandese Hervo Erkki e di Jiri John: silografo stupendo il primo, autore di immagini quasi cristalline nel rigore delle strutture intese a dar vita a metalliche spazialità; in Rovine — ampia panoramica in cui la tecnica si sposa ad un'autentica tensione poetica — il secondo ha riconfermato l'alta tradizione grafica cecoslovacca, già apprezzata nella scorsa edizione in cui venne premiato la Kucerova.

Tra i più significativi degli italiani ricordiamo Bompadre, Francesco Franco e Rambaudi, Della Torre, Chiancse, Giorgio Cigna, Carza, con Ferroni, Gandini e la Galli, Guerreschi, Kurumpay, Grimaldo, Angiola Mondini e la Pitzianti, Lia Rondelli, Pippo Pozzi, Tabusso, Strazza e Virduzzo, Gulino e Francesco Casorati, con Carletti, Cuni e Romano Campagnoli.

Angelo Dragone

IL MEDICO DELLA FAMIGLIA

E' un errore mangiare poco pesce contiene nutrimenti di prim'ordine

La sig.ra B. R. ci scrive da Saluzzo:

«Da qualche tempo provo una certa avversione per la carne. Vorrei sapere se il pesce ha tutti i requisiti per poterla sostituire completamente».

— Benché di tradizioni marinare, noi italiani in effetti non amiamo abbastanza il pesce. Forse perché molti erroneamente ritengono che una buona bistecca sia il nutrimento migliore per dare forza all'organismo e vigore ai vari organi. Dallo studio dei «consumi» si può, infatti, constatare che la voce «pesce» rientra, rispetto alla carne, nel rapporto di 1 a 4. Quell'uno è ovviamente rappresentato dal venerdì, giorno dedicato al magro. Ciò dimostra quanto radicata sia l'opinione che la carne è insostituibile.

Il valore nutritivo di quest'ultima è fuori discussione, ma va pure detto che il pesce è un alimento di prim'ordine. Infatti risulta dall'analisi che contiene le identiche sostanze che compongono la carne, cioè le proteine. Come si sa le proteine hanno una funzione eminentemente «plastica»: con questo termine s'intende la proprietà di sostituire e riparare le parti del corpo umano che vanno in usura.

Non tutti i pesci, ovviamente, sono uguali: in base alla loro composizione si distinguono in magri e grassi. Questi ultimi sono meno digeribili e assimilabili di quelli magri: l'anguilla, il tonno, gli sgombri e le sogliole — tutti ricchi di sostanze grasse — impegnano particolarmente la digestione. Dal punto di vista alimentare pure molto importanti sono i molluschi, i crostacei (aragoste e scampi) e le cozze: in essi sono contenuti preziosi aminoacidi, vitamine e sali minerali. Consigliata soprattutto ai bambini e alle persone anziane è la trota di lago, ricca di fosforo e di eccellenti proteine. Oggi la trota di lago viene allevata in batteria: ma anche con questo sistema non perde le sue proprietà nutritive. *

Fabio Capello l'uomo di un trionfo

UNA COPPA PIENA DI VERITÀ

Un'orchestra di ventiquattro uomini, un pubblico di settantamila spettatori nella serata più suggestiva che il calcio torinese ricordi. Fabio Capello impugna idealmente la bacchetta e dirige il concerto. Novanta minuti senza perdere una battuta. Fa tutto quanto può fare un giocatore della sua razza. Intercetta, imposta, effettua lanci lunghi quaranta-cinquanta metri, corre in difesa e un minuto dopo si sposta all'attacco per affiancare Haller, Anastasi e Bettega. Non per nulla dopo trenta venti secondi di gioco raccoglie una degna ispirazione di Haller e trafigge Manglitz, offrendo così alla Juventus il più prezioso dei vantaggi. Quando la palla finisce sul

Quando Anastasi segna...

mai piedi lo stadio lo accompagna l'azione con un boato simile a quello di un vulcano in eruzione. Capello dà sicurezza, Capello ispira tutta la squadra. Capello prenota un posto per la maglia azzurra, ma soprattutto prenota la riconferma in maglia bianconera per il prossimo anno. E per giocare in questa Juventus non basta essere forti, bisogna essere fortissimi.

Sono trascorsi due mesi dalla trasferta di Enschede. Alla vigilia di quella partita altrettanto drammatica, il venticinquenne di Gorizia aveva polemizzato contro i compagni, contro la Juventus, ritenendosi in dovere di farlo per risolvere una situazione che si prestava all'equivoco e al compromesso. Boniperti tremò di paura quando lesse le dichiarazioni rilasciate da Capello. «Adesso quello — deve aver pensato — mi rovina tutta l'armonia della squadra». Ci fu un po' di ribellione, qualcuno dei giocatori voltò le spalle al compagno, finché Salvadore e poi Causio e Haller non andarono a prendere sottobraccio Fabio e lo portarono in mezzo agli altri quasi come in gesto di sfida, perché capissero che un giocatore, se intelligente, ha diritto di dire la sua, piaccia o non piaccia. Impostato su basi ideali, composto di ragazzi più forti degli uomini, il clan bianconero nacque forse proprio ad Enschede. Da allora fu un'altra Juventus ispirata ad un altro Capello.

Con Fabio abbiamo continuato il dialogo, ieri sera a partita finita, negli spogliatoi umidi di champagne e di lacrime perché molti avevano brindato e qualcuno aveva pianto, commosso. Il solito Capello, sereno, sicuro, misurato nei gesti e cosciente di quanto dice.

«Ecco — spiegava — adesso sono proprio felice. Non sto ancora dando il massimo di me stesso, ma sto giocando come so. Io credo che finalmente chi ha avuto fiducia in me non possa sentirsi tradito. Mi riferisco al signor Boniperti e al signor Allodi. Sono felice anche per loro, perché mi hanno creduto e vorrei davvero ringraziarli».

«Cos'è cambiato?».

«Adesso nulla, prima qualcosa non girava, a cominciare da me probabilmente. Ora mi sento Fabio Capello e gioco tranquillo senza più l'affanno e l'insicurezza addosso».

«Ci vorrebbe anche la nazionale».

«Rientra nelle aspirazioni di tutti. Un posto in maglia azzurra, però, potrei trovarlo. Juliano è infortunato, noi siamo in finale per una competizione europea, non so se mi spiego».

«Riuscirete a vincere la Coppa?».

«Personalmente avrei preferito una sola partita in campo neutro. Allora avrei garantito il successo, perché gli inglesi fuori dai propri confini valgono la metà. Dovendo giocare a Torino e a Leeds mi preoccupo dell'aggressione che ci porteranno sul loro campo».

«Questa Juventus, però, ormai può tenere la testa alta di fronte a qualsiasi avversario».

«Questo è vero. Abbiamo trovato il gioco giusto, un gioco armonioso, e soprattutto la personalità che si auspicava. Aggiungo che siamo tutti amici. Prima era diverso ma la mancanza di intesa era comprensibile. Non ci conoscevamo, era indispensabile l'affiatamento non dico tanto nel gioco quanto nella reciproca comprensione. La diffidenza dei primi giorni sta sempre in agguato tra gente che si è appena conosciuta».

«Ha mai pensato che la società potesse cederlo alla fine della stagione?».

«Non mi sono posto questo problema. Io rimanevo cosciente di quanto avevo chiesto.

...esulta anche Haller

...I conti si fanno alla fine, giudicatemi a giugno e poi decidete. Se poi vogliono cedermi lo facciano pure, rientra nel loro pieno diritto, ma spero di no, è ovvio».

«Perché a questa Juventus lei è affezionato?».

«In questa Juventus sto molto bene, è vero».

Finisce il dialogo e Capello sparisce in mezzo ad un gruppo di giornalisti. Salvadore ci avvicina e dice: «La nazionale ha trovato le sue mezze ali che cercava: Capello e Causio, creda a me».

Causio sente e ringrazia. «E io dico che il miglior libero in Italia rimane Salvadore».

«Così adesso non ci crede più nessuno. Troppi complimenti» conclude Salvadore allontanandosi con un sorriso che soltanto lui riesce a fare.

Franco Costa

Sette minuti alla fine. Thielen cerca il pareggio con un bolide che sembra imprendibile. Piloni, però, risponde con questa meravigliosa parata. Immediato contropiede e gol di Anastasi: 2-0 (Foto Moisio)

ORA ANCHE IL COLONIA FA IL TIFO PER LA JUVE

La partita è finita. Settantamila spettatori sciamano dalle gradinate e si disperdono nelle strade adiacenti lo stadio Comunale. Davanti alla tribuna d'onore c'è Nereo Rocco in compagnia di Enzo Bearzot. Passa un tifoso. Riconosce il «paron» e gli chiede: «Le è piaciuta la Juventus?». Rocco si accarezza il mento e fa: «Davvero una magnifica partita e una bella Juventus che ha meritato di vincere. Bravo quel Salvadore, è sempre un libero con i fiocchi». *Il tifoso bianconero insiste: «E di Anastasi, che ne dice?». Pronta la replica di Rocco:* «Bravissimo. Avevo sentito molte critiche sul suo conto. Ha colpito una clamorosa traversa ed ha segnato un gran gol. Al Milan farebbe comodo un giocatore così». *Il tifoso di rimando: «In cambio di Rivera, però».* «Rivera me lo tengo. Caso mai vi do Maldera, che fa rima con Rivera». *Rocco con questa battuta passa e chiude.*

Scendiamo negli spogliatoi. Ocwirk elogia la Juventus e dice che i bianconeri meritano di vincere la finalissima. Arriviamo nel camerone della Juventus. C'è festa grande. I protagonisti della magnifica vittoria stanno rivestendosi. Ecco Anastasi. E' felice. Dice: «Il gol che ho realizzato con il Colonia rappresenta la fine di un incubo. Avevo perso la tranquillità, scendevo in campo con la paura di sbagliare. E sbagliavo».

«Lei aveva promesso un gran finale di stagione. Sta mantenendo la promessa...».

«Il gol mi aiuterà. Ogni volta che segno spero finisca il periodo negativo. Dovrebbe essere la volta buona. Le reti che ho fallito in campionato le ho realizzate in Coppa. Sono nove».

Interviene Haller: «Pietro ha fatto gol e mi auguro che questo sia l'exploit definitivo. Anche Piloni è stato bravissimo. Ha effettuato una grande parata sull'uno a zero salvando il risultato. Nel proseguo dell'azione abbiamo raddoppiato. La vittoria è meritata perché le occasioni più "pulite" le abbiamo create noi. Adesso pensiamo alle due partite di finale. Contro il Leeds ho giocato due volte quattro anni fa con il Bologna. Una vinta e una persa per la monetina. Gli inglesi avranno in casa un tifo formidabile, ma anche noi con il Colonia abbiamo avuto un pubblico meraviglioso che, nel prossimo campionato, meriterebbe una squadra da primo posto. La finale è aperta a tutti i risultati».

Haller, protagonista tra i bianconeri, è stato ieri sera il tedesco più applaudito

Arrica Causio, uno dei più brillanti. Spiega che la Juventus ha meritato la finale, che Salvadore è il miglior libero d'Italia, che Piloni ha confermato di essere un ottimo portiere. Piloni, complimentato da tutti per la parata effettuata nel finale, non si esalta: «Ho fatto il mio dovere fermando quella palla-gol. Ero ben piazzato». *Elogi anche per Morini che ha annullato Rupp «il terribile».* «La palla l'ha vista solo alla fine — dice con orgoglio lo stopper —. Giocava come centravanti arretrato per sottrarsi alla mia marcatura, tuttavia non è mai riuscito a rendersi pericoloso». *Pure contro Rupp il difensore bianconero ha dimostrato di essere in gran forma e di meritare la convocazione in Nazionale. Vedremo se Valcareggi lo terrà presente.*

Ecco Bettega: «Ho giocato per la squadra, non ho cercato di fare bella figura per me stesso, mi sono sacrificato e penso di essermi reso utile». *Dai protagonisti ai tecnici e ai dirigenti. Vycpalek tira un sospiro di sollievo:* «La Juventus ha disputato una stupenda gara. Siamo in finale. Tra tedeschi ed inglesi non c'è una gran differenza di gioco. Se ce l'ha fatta il Colonia a battere l'Arsenal, che è la squadra britannica più in forma del momento, possiamo farcela anche noi con il Leeds». *Boniperti, che ha giocato a Leeds nel 1957 insieme con Charles e Sivori in amichevole, ricorda lo spirito che anima gli avversari:* «Alla fine del primo tempo vincevamo nettamente. Nella ripresa eravamo convinti di fare una... passeggiata, invece il Leeds ci aggredì chiudendoci nella nostra metà campo. Ci affermammo di misura, 4-3, ma che fatica. Dopo la partita eravamo stremati. Ferrario aveva le lacrime agli occhi. Sarà dura anche nelle prossime due partite. Comunque la squadra ha dimostrato con il Colonia di essere in buone condizioni. Tutti hanno disputato una prova magnifica. Anastasi ha segnato un gol che gli darà morale per le prossime gare e per la stagione ventura. Piloni, con quella spettacolosa parata finale, ha dimostrato le sue qualità».

Adesso la Juventus pensa all'incontro di campionato con la Sampdoria. Sabato la squadra andrà in ritiro a Villar Perosa. Solo Morini ha dovuto ricorrere alle cure del massaggiatore per una contusione a un piede. Niente di grave. E' probabile che domenica un paio di titolari fruiscano di un turno di riposo.

Presenti alla partita di ieri sera alcuni tecnici italiani. Oltre a Rocco c'erano Invernizzi e Bearzot. Bearzot, responsabile della «Under 23» dice: «Vittoria meritata. Un primo tempo entusiasmante». *E c'era pure Mike Bongiorno. Il popolare presentatore di «Rischiatutto», tifoso bianconero da sempre, osservava:* «Mi sono divertito. La Juventus mi ha entusiasmato. In modo particolare Causio che è davvero un asso. Il prossimo anno avremo sicuramente una squadra in grado di puntare allo scudetto». *Infine Pianelli, presidente del Torino:* «Mi è piaciuto Causio, ma tutta la Juventus ha giocato bene. Anastasi, sfortunato nel primo tempo, ha segnato un bel gol nella ripresa. Giusto il successo dei juventini».

Bruno Bernardi

Dopo aver visto la partita in tv

SUAREZ "Se ci fosse sciopero..."

Molto entusiasmo per la Juventus anche davanti ai teleschermi di tutta Italia. Tecnici e giocatori sono rimasti impressionati dalla forza dei bianconeri. Il commento più simpatico, però, è stato di Luisito Suarez, il regista della Sampdoria, proprio la squadra che domenica contro i bianconeri si giocherà molto probabilmente la salvezza.

Suarez ha detto: «Il pensiero di affrontare la Juventus mi preoccupa sul serio. Quasi preferirei venisse confermato lo sciopero dei calciatori».

C'È IL LEEDS IN FINALE

Con il Liverpool uno stentato pareggio (0-0) che vale la qualificazione

servizio particolare

Leeds, giovedì sera.

Un semplice pareggio senza reti è stato sufficiente al Leeds per superare il Liverpool e entrare per la terza volta in cinque anni nella finale della Coppa delle Fiere, questa volta contro la Juventus.

Il Leeds aveva, infatti, battuto sul suo campo il Liverpool nell'incontro di andata di questa semifinale del torneo per 1-0 (rete di Bremner) e si è praticamente accontentato di questo sia pur lieve vantaggio, facilitato nel suo compito dalla quasi-prudenza con cui ha giocato il Liverpool, che non ha mai spinto a fondo.

Può sembrare strano, questo, sapendo quanto ogni squadra inglese tenga agli incontri di coppa, quale ne sia la denominazione, ma il Liverpool è finalista nella Coppa d'Inghilterra, per la quale l'8 maggio incontrerà l'Arsenal a Wembley, e questo titolo che vale quasi un campionato, che è così vicino e così lontano, ha un fascino e un'importanza tali da far passare in seconda linea qualsiasi altro obiettivo.

Per questo il Liverpool ha giocato anzitutto al risparmio, per non correre il rischio di perdere uomini nel momento più cruciale della sua stagione, e di riflesso il Leeds non ha avuto bisogno di spingere a fondo. La partita, così, non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto già si sapeva dei fortissimi avversari della Juventus che, del resto, avevano bisogno anche loro, ieri sera, di conservarsi tutti incolumi, in vista della partita di campionato di sabato, l'ultima della stagione. Questo incontro, infatti, dev'essere assolutamente vinto, possibilmente con un buon scarto di reti, per poter continuare a sperare di conservare l'attuale vantaggio di un punto appena sull'Arsenal, il quale, peraltro, dovrà recuperare una partita. Anzi, la prudenza del «manager» del Leeds, Rive, è stata tale che ad un certo momento egli ha preferito sostituire due dei suoi attaccanti migliori, Jones e Clarke, che si erano infortunati in maniera lievissima. In circostanze normali, i due avrebbero continuato tranquillamente la partita, ma, data l'assoluta necessità di averli in squadra sabato, Rive non ha voluto correre rischi.

Il Leeds, nonostante l'insignificante partita di ieri sera, rimane egualmente una delle più forti squadre inglesi, e l'unica osservazione che si possa fare è che, semmai, il suo attacco è più forte della sua difesa, che persino ieri sera, nelle rarissime volte in cui il Liverpool è stato veramente pericoloso, ha confermato di non essere insuperabile.

Per la Juventus, un grandissimo e degno avversario: per gli sportivi italiani e inglesi la rallegrante prospettiva di un confronto spettacolare.

n. s.

LEEDS: *Sprake; Madeley, Cooper; Bremner, J. Charlton, Hunter; Bates, Clarke, Jones, Giles, Gray.*

LIVERPOOL: *Clemence; Lawler, Yeates; Smith, Lloyd, Hughes; Callaghan, Thompson, Heighway, Toshack, Hall.*

Arbitro: Wharton (Scozia)

Mondiale dopo un mese tra Hernandez e Bossi

Il "match,, trasmesso in tv da Madrid alle 23

dal nostro inviato

Madrid, giovedì sera.

Bossi-Hernandez un mese dopo. Stavolta a quanto pare non ci saranno sorprese: il campionato del mondo dei pesi medi junior tra il pugile milanese ed il suo sfidante spagnolo avrà regolarmente luogo stasera al Palazzo dello Sport di Madrid, con l'intervento diretto della televisione italiana che trasmetterà l'incontro alle 23 sul secondo canale. I protagonisti della manifestazione sono tutti qui a Madrid compreso il finlandese Olli Maeki, avversario designato per l'idolo locale Miguel Velazquez.

Tutto è pronto senza intoppi organizzativi per la sfida tra Carmelo Bossi ed il sordomuto di Barcellona: tutto tranne il pubblico forse. L'indifferenza dei potenziali spettatori per il primo campionato del mondo che si disputa in Spagna dopo 35 anni, è continuata infatti anche dopo il rinvio di un mese. Hernandez è certo molto meno popolare in Spagna di quanto non siano Miguel Velazquez e Pedro Carrasco, ma questo non spiega abbastanza perché i quotidiani locali abbiano praticamente ignorato fino alla vigilia la sfida di stasera.

La prevendita dei biglietti, malgrado il formale ottimismo degli organizzatori, è al livello di un mese fa e la possibilità di riempire i 10.500 posti del Palazzo dello Sport a meno di un massiccio accorrere alle biglietterie nelle ultime dodici ore, appare piuttosto problematica. Carmelo Bossi comunque non si preoccupa. Il contratto che egli ha firmato un mese fa esclude le possibilità di un nuovo rinvio del match e gli offre piene garanzie anche sul pagamento della più alta borsa della sua carriera: 32 milioni di lire per questa prima difesa del titolo, a cui si aggiungono 5 milioni di percentuali sui diritti televisivi. Tra firme e carte bollate Carmelo è in una botte di ferro, il resto dipende da lui. Dalla sua capacità di resistere agli assalti del sordomuto di Barcellona e di tornarsene in Italia con il titolo strappato dieci mesi fa a Freddy Little.

Il pugile milanese è estremamente fiducioso in se stesso. Ha lasciato a casa la moglie, ha concluso una specie di patto con i suoi bellicosi «fratellini» (i quali lo girano al largo lasciandolo tranquillo) e non ha avuto nella vigilia a Madrid nessun contrattempo che turbasse la sua concentrazione.

Carmelo Bossi non combatterà portando sui calzoncini le insegne della «Vortice», la ditta che lo ha portato al titolo mondiale. Dopo l'episodio di fine marzo, c'è stata una clamorosa rottura che ha condotto a conseguenze piuttosto singolari: la ditta milanese ha concesso infatti il suo patrocinio all'avversario di Bossi, José Hernandez, mentre Carmelo rappresenterà pubblicitariamente la Ferrochina Bisleri. E' un tonico digestivo ottimo — si dice — per digerire i pugni dello spagnolo.

Gianni Pignata

Monzon a Montecarlo Carlos Monzon ha cominciato a Montecarlo la preparazione in vista del match che l'8 maggio l'opporrà a Nino Benvenuti. Il campione del mondo ha incrociato ieri i guanti con lo sparring-partner Gonzales. Oggi dovrebbero mettersi a disposizione dell'argentino alcuni pugili francesi. Monzon è qui fotografato con i due nipotini, Franco e Dalia, che vivono in Italia. Nino Benvenuti prosegue gli allenamenti a Milanello. Sabato mattina anche il pugile triestino si trasferirà a Montecarlo accompagnato da Canco e da Bruno Amaduzzi (Tel.)

CALCIO-SCIOPERO

La riunione non si fa?

MILANO, giovedì sera.

Il lungo braccio di ferro tra la Lega nazionale calcio e l'Associazione calciatori professionisti potrebbe oggi non trovare una soluzione definitiva.

Lo sciopero proclamato improvvisamente dai piloti dell'Alitalia ha impedito a molti presidenti delle società di A e B di partire dalle rispettive sedi e di raggiungere Milano in tempo per partecipare all'assemblea in programma in Lega alle 15. Il presidente della Lega Stacchi potrebbe quindi chiedere al direttivo dell'Associazione calciatori, composto da Campana, Mazzola e Rivera un rinvio alla prossima settimana delle ...

Nel caso in cui l'Associazione calciatori insistesse per arrivare ad una soluzione entro oggi, Stacchi potrebbe ugualmente addivenire ad un accordo poiché i presidenti che non hanno potuto partire per Milano a causa dello sciopero dell'Alitalia, gli hanno già fatto pervenire telegraficamente un parere sulla vertenza.

d. m.

Sport-flash

Boccisti La rappresentativa italiana che parteciperà l'1 e il 2 maggio al torneo di Labin (Jugoslavia) è stata così formata: Antrenll, Anulare (esordiente in azzurro), Grangello e Vaj. A Torino la Bocciofila Junior Sport organizza domenica il campionato provinciale a terne promiscue (Enal-Figb).

Torino-Chieri Da Torino, via Napione 34, a Chieri (v. Palazzo di Città) si corre domenica una gara podistica di 15 km. Parteciperanno alla corsa un centinaio di concorrenti, tra i quali atleti di valore come Liberini e Borinato. Il numero degli iscritti dovrebbe raggiungere il centinaio, tra cui venti almeno saranno donne. Spicca fra gli iscritti il nome di Franco Venturi, atleta sessantenne, vincitore della prima edizione della Torino-St. Vincent.

Squalificato Fossati condono per il libero?

Ora Cadè punta su Cereser

Quando mancano tre giornate al termine del campionato salvezza e scudetto diventano questioni matematiche. Nel Torino, in particolare, sono in molti in questi giorni a far di conto sulle possibili varianti che i risultati degli ultimi impegni possono offrire.

Cadè, per suo conto, dopo la grande paura, non crede neppure più nell'evidenza e prudenzialmente cerca di non illudersi fino a quando non avrà tagliato il traguardo.

«Il Torino — chiediamo — fino al confronto interno con il Cagliari sembrava in gravissimo pericolo, adesso, se guardiamo anche il quoziente reti che lo avvantaggia sul Foggia, è più vicino allo scudetto che alla retrocessione».

«Non scherzi mica tanto, abbiamo sofferto molto fino a questo momento e purtroppo il campionato può riservare ancora spiacevoli sorprese».

«Il calendario, comunque, vi è decisamente favorevole. L'unico impegno gravoso è il prossimo, quello di Roma, benché i giallorossi non possano più contare sulla magia di Helenio Herrera».

«Senza Herrera le cose sono andate meglio; se vogliamo parlare di magia anche Tessari deve essere munito di bacchetta magica... per aver vinto a Napoli: non è un'impresa facile».

Tutto dipende dunque da Cereser, che squalificato, attende la grazia, e da Fulici che deve ristabilirsi da una contusione all'anca riportata al Comunale contro il Cagliari. Poletti dovrebbe guarire in tempo. Azzardiamo una formazione senza parentesi e con fiducia nella giustizia della Caf: Castellini; Poletti, Lombardo; Zecchini, Cereser, Agroppi; Ferrini, Sala, Bui, Maddè, Petrini; 12° Sattolo, 13° Rampanti.

Questa mattina alle 11,20 i granata sono partiti in aereo da Caselle per raggiungere la Capitale. Nel pomeriggio si trasferiscono a Pomezia dove disputeranno un'amichevole di allenamento con la formazione locale. Trascorreranno quindi gli ultimi due giorni prima dell'incontro con la Roma, a Castelfusano.

a. rot.

CICLISMO RINVIATO

A causa del maltempo la riunione italo-danese ciclistica su pista, che doveva svolgersi questa sera al Motovelodromo torinese, nel quadro delle manifestazioni della «Settimana Danese», è stata rinviata a domani pomeriggio con inizio alle ore 15. La riunione, che questa sera avrebbe dovuto vedere impegnati corridori professionisti e dilettanti, sarà imperniata soltanto sulle prove di questi ultimi, data l'impossibilità di Gimondi, Motta e compagni a rinviare impegni presi precedentemente. L'ingresso al pubblico è gratuito.

Le rappresentative dilettantistiche dei due Paesi scenderanno in lizza in una serie di competizioni con regolamento olimpico: gare di velocità, chilometro con partenza da fermo e inseguimento a squadre.

Per la prima volta i greci nella finale europea

QUESTO INCREDIBILE PANATHINAIKOS

nostro servizio

Atene, giovedì sera.

Una squadra greca parteciperà alla finalissima di Coppa dei Campioni contro gli olandesi dell'Ajax. E' la notizia più sensazionale che il calcio europeo potesse fornire. Si tratta del Panathinaikos, il cui allenatore è l'indimenticabile Ferenc Puskas, l'asso ungherese. Il nome di Puskas spiega ovviamente questo fenomeno, legato ad una zona considerata abitualmente depressa per il mondo del football. Un «colonnello fra i colonnelli», è stato affettuosamente battezzato l'ex grande mezz'ala.

Si pensi che il Panathinaikos aveva perso la partita di andata per 4-1 a Belgrado contro la Stella Rossa, complice anche un'infelice prestazione del proprio portiere titolare, Economopolus. La situazione dopo tante illusioni sembrava disperata, ma Puskas ha incitato i giocatori a non arrendersi. Venticinquemila persone, pubblico eccezionale per la Grecia, affollavano ieri lo stadio di Atene. Tra la folla anche l'attrice Zeta Apostolu che, seguendo l'esempio della ballerina turca, aveva offerto la sua compagnia, per un'intera settimana su una spiaggia «hippie» di Creta, al portiere greco, se questi non avesse incassato nemmeno un gol.

Dopo appena sessanta secondi il Panathinaikos, scatenatosi subito all'attacco, andava già in gol con il centravanti Antoniades che da pochi passi trasformava in rete un preciso traversone dalla destra. Entusiasmo alle stelle, anche perché i gol da recuperare a quel punto diventavano soltanto più due. Ma la Stella Rossa, dopo momenti di logico smarrimento, si riprendeva subito, organizzando una fitta diga difensiva a centrocampo. Il Panathinaikos si scatenava all'inizio della ripresa. Al decimo minuto il raddoppio. Ancora Antoniades piazzato davanti alla porta jugoslava mandava in gol, questa volta con un bellissimo stacco di testa, su un lungo traversone.

Sul due a zero tutto il pubblico sembrava impazzito di gioia e i greci incitati da Puskas riprendevano l'assalto che nove minuti dopo si concretizzava nella terza rete, quella decisiva e più spettacolare. Il portiere Dujkovic cercava disperatamente di strappare la palla dai piedi del libero Kamaras ma questo lo aggirava depositando poi il pallone in rete. A quel punto molti spettatori per la gioia sono straripati sul campo, hanno portato in trionfo tutta la squadra e soltanto l'intervento della forza pubblica è riuscito a ripristinare l'ordine per consentire all'arbitro spagnolo Ortiz de Mendibil di continuare la partita che si è chiusa sul punteggio di 3-0.

4-4 il conto finale al termine delle due partite. Ma a parità di punteggio il gol dei greci, a Belgrado, vale doppio e dunque vale la qualificazione. A sera, le strade di Atene sono state invase da tifosi entusiasti, increduli. Si prepara una massiccia spedizione, mai verificatasi nella storia della tifoseria internazionale, per Wembley. Forse cinquantamila greci, stando alle prime indicazioni saranno presenti sugli spalti del prestigioso stadio londinese il 2 giugno.

E l'attrice Zeta Apostolu manterrà la sua promessa? Puskas le ha giocato uno scherzo sostituendo all'ultimo momento il portiere titolare con il bravissimo Costantinou che negli ultimi minuti ha salvato il risultato. Pare che Costantinou sia sposato. Oggi dovrebbe andare da sua moglie e dirle: «Senti se non ti dispiace io vado sette giorni in vacanza su una spiaggia hippie».

a. c.

Ferenc Puskas, l'unico colonnello simpatico a tutti

Uno stadio troppo piccolo per tanto entusiasmo

LE TAPPE DELLA SCALATA ALLA FINALE DI COPPA

(Segue dalla 1ª pagina)

trasformò ogni partita in autentico combattimento. E fu a questo punto che la Juventus scoprì di avere anche un forte carattere, e soprattutto di possedere l'animus che questi incontri di coppe europee pretendono dalle loro protagoniste.

Intanto, un turno dopo l'altro, la Juventus era giunta alla semifinale e a questa si guardò con fredda determinazione: non più considerandola una mèta, bensì una tappa, l'ultima, dalla quale la squadra bianconera avrebbe compiuto il grande balzo verso la finale.

A Colonia, nel primo confronto, la squadra bianconera pose solide premesse, e fu un pari conquistato con ampio merito e qualche sofferenza, perché l'undici tedesco battuto da un gol nella prima parte della gara, non si arrese, mostrando tutta la sua ricchezza di agonismo, forza atletica e caparbietà, e lo ha confermato ieri sera ripetendo quasi puntualmente l'iter della prima partita... (non però nella conclusione). A Torino la Juventus ha ottenuto la promozione dinanzi ad una platea enorme che lo Stadio comunale non riusciva a contenere (dopo aver rifiutato ai cancelli altre migliaia di spettatori). Una promozione a pieni voti conquistata attraverso una gara limpida, saggiamente condotta, lealmente combattuta e trionfalmente vinta. Un gol di Capello dopo appena due minuti di gioco, un altro (finalmente) di Anastasi — sarebbero stati due se un palo non glielo avesse negato — proprio durante l'ultimo disperato assalto del Colonia: e tra un gol e l'altro, un primo tempo entusiasmante dei bianconeri con tre uomini a centrocampo dominatori della situazione e del gioco — Haller, Causio e Capello —, un susseguirsi di emozioni e situazioni che culminavano con la grande parata (decisiva ai fini del risultato) di Piloni. Nel successivo rapido capovolgimento di fronte Anastasi siglava la palla che spalancava irreversibilmente ai bianconeri la porta della finalissima.

Ora la finalissima. Ultima avversaria sarà una squadra inglese, il Leeds, che ieri sera ha definitivamente eliminato il Liverpool. Un'altra formazione forte, ambiziosa, ancora più caparbia del Colonia, e che i bianconeri incontreranno a fine mese (26 maggio) e all'inizio di giugno (il 3) nelle due partite decisive per l'assegnazione della Coppa delle Fiere. Tentare oggi, a poche ore dalla entusiasmante prova di ieri sera, una previsione si peccherebbe di ottimismo; la Juventus è matura per questo «test» il cui risultato avrà proiezione nella prossima stagione. Basterebbero i due uomini di centrocampo, Capello e Causio, cioè del centrocampo più moderno e dinamico che vi sia in Europa, a definirla tale. Ma attorno a questo centrocampo si muovono armonicamente altri sette giocatori di temperamento, atleticamente e psicologicamente preparati.

Semmai, previsioni pessimistiche si debbono avanzare circa lo stadio comunale rivelatosi troppo piccolo per il grande entusiasmo e la crescente passione che circonda la Juventus. Questo stadio sorse una quarantina d'anni fa, quando Torino superava appena il mezzo milione d'abitanti. Oggi Torino ha quasi triplicato i suoi cittadini, e i posti allo stadio sono rimasti sempre gli stessi, non bastano più. Oppure bastano se si permette, per assoluta carenza di vigilanza, che migliaia di clandestini scavalchino i muri, altrino attraverso i cancelli dopo averli forzati, riempiano in maniera pericolosa passaggi volanti e scale d'accesso alle tribune. La Juventus assicura che per la partita di ieri sera sono stati messi in vendita soltanto 65 mila biglietti. Chi ha permesso che altre diecimila persone, oltre le previste affollassero disordinatamente lo stadio? Pessimistiche perciò sono le previsioni in questa direzione per l'incontro di finalissima con il Leeds.

f. c.

le borse oggi

Titoli di Stato e obbligazioni in progresso

A TORINO — Il mercato azionario presenta oggi un'impostazione leggermente migliore al termine di una riunione contrastata. La quota mette in luce in apertura un cauto accenno distensivo rispetto alla vigilia. Parecchi titoli risentono però di una residua presenza di offerte. Nel « durante », attraverso un'attività molto modesta, emerge un accenno riflessivo, meglio controllato nella fase finale, per cui il listino può raccogliere una rinnovata attività dei compratori e può consolidare qualche margine di vantaggio rispetto alla vigilia. Titoli di Stato e obbligazioni in progresso. Dopoborsa in ulteriore frazionario miglioramento.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 94,20; Liquigas 7,50% conv. 1971 88,50; Carlo Erba 5,50% conv. 104; Imi 7% XXXI 96,85; Credito Industriale Banco Napoli 7% 92,70; Enel 7% 1971 90,15; Buoni Novennali Tesoro 5,50% 1980 97,075.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re 7000-7250, conio Regina 7050-7250; sterlina oro nuovo 6000-6250; marengo svizzero 7050-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 145,30-147,50; franco francese 113-115,50; oro fino 780-800; argento 34-36.

A MILANO — Moderati recuperi hanno prevalso stamane in un mercato ancora irregolare, ma più resistente e meglio difeso. Non tutta la quota ha seguito però il movimento di ripresa degli assicurativi, di alcuni bancari e di titoli isolati come Sicle, Mira Lanza, Italcementi, Olivetti, Bioda; i titoli primari a loro volta hanno recuperato terreno, specie le Fiat e le Viscosa, a metà Borsa, per poi chiudere su posizioni più ferme ai massimi della giornata. Il grosso della quota non ha beneficiato però degli interventi più o meno decisi del denaro e ha registrato per tutta la mattinata moderate fluttuazioni nei due sensi; in complesso, però, il mercato ha chiuso mettendo in evidenza migliori disposizioni e un fondo più solido di ieri. Il settore dei valori di Stato ha mantenuto ancora disposizioni resistenti, attraverso un volume normale di scambi.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 64.850-64.350-65.000-64.700; Fiat 2290-2276-2315-2310; Viscosa 2160-2130-2185-2200; Olivetti priv. 2400-2410; Toro ord. 15.660-15.701; Comit 18.605-18.780; Banco di Roma 18.500-18.840; Credito Italiano 1870-1870; Interbanca 16.500 - 16.800 - 17.000.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.201; Acdes 2050; Anliala 2210; Anic 806; Assicurate. 110.650; Beni Stabili 2980; Bioda 31.500; Breda 2900; Brioschi 15.100; Burgo 10.620; Cantoni 12.300; Carlo Erba or. 9890; Carlo Erba pr. 4550; Cascami 3850; Cementir 1016; Châtillon 2010; Ciga 5003; Coge 16.100; Comp. Milano or. 17.180.

Comp. Toro or. 15.701; Comp. Toro pr. 12.210; Cond. Acqua 681; Cucirini 4080; Dalmine 500; De Ferrari 3290; Donzelli 580; E. Marelli 451; Eternit 2050; Falck or. 3380; Falck pr. 3310; Fiat or. 2319; Fiat pr. 1696; Finmare 305,50; Finsider 432; Fisac 455,25; Fond. Incendio 14.330; Fond. Vita 26.120.

Gavardo 1200; Generalfin 700; Generali 64.700; Gim 3425; Ginori 592; Habitat 2805; Imm. Roma 320; Invest 2048; Italcable 2920; Italcementi 22.000; Italgas 1021; Italpi 2000; Italsider 632; La Centrale 4430; Lanerossi 2860; L'Ausiliare 2210; Lepetit or. 8030; Lepetit pr. 8165; Linificio 339.

Liquigas 209; Magneti M. 1311; Magona 2340; Marzotto 1110; Mediobanca 74.500; Metalli 3410; Mira Lanza 36.300; Mondadori pr. 3250; Nebiolo 378,75; Olcese 238; Olivetti or. 2459; Olivetti pr. 2410; Pacchetti 905.

Pirelli e C. 2331; Pirelli S.p.A. 2370; Pozzi or. 240,25; Pozzi pr. 260; Ras 70.750; Rinascente pr. 215,25; Risanamento 6380; Romana Zuc. or. 170; Romana Zuc. pr. 319; Rossari 1321; Rotondi 23.250; Rumianca 870; Saffa 3800; Sai 30.400; Sarom 071; Sges 1030.

Siele 2930; Sip 2604; Sme 2000; Stampati 8395; Stet 3840; Sviluppo 2412; Tecnomasio 805; Tilane 300; Tosi Franco 7105; Trafilerie 906; Un. Manifat. 13.250; Viscosa or. 2200; Viscosa pr. 1670; Westinghouse 1218.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,10; dollaro canadese 612; sterlina 1500,50; franco sv. 141,95; franco francese 112,00; franco belga 12,40; fiorino olandese 173; marco germanico 171,30; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 8,85; escudo portoghese 21,70; corona danese 83,15; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,20; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 30; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 41; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 20,50.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6800-7300; sterlina oro nuovo 5950-6300; marengo 6950-7300; sterlina unitaria 1510-1530; dollaro carta 625-631; franco svizzero 146,50-148,50.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario cedente con scambi discreti. In denaro le Fiat e le Viscosa. Reddito fisso resistente con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 4410; Generali 64.600; Ras 70.150; Meridionali 1070; Nai 6020; Viscosa ordinarie 2153; Viscosa privilegiate 1643; Finsider 431; Italsider 640; Fiat ordinarie 2280,50; Fiat privilegiate 1700; Sip 2585; Montedison 790,50.

FIRENZE — Il mercato ha accennato quest'oggi ad una reazione che però si è manifestata in misura piuttosto modesta.

Bastogi 1086; Centrale 4420; Fondiaria Incendio 14.400; Fondiaria Vita 26.100; Viscosa ordinarie 2130; Montedison 791; Magona 2355; Fiat 2288; Immobiliare 330.

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29
[illegible]		
OBBLIGAZIONI		
[illegible]		

	28	29
[illegible]		

	28	29
[illegible]		
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	97 50	97 50
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]		
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]		
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]		
COMUNICAZIONI		
[illegible]		
IMMOBILIARI		
[illegible]		
CHIMICI		
[illegible]		
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]		
METALMECCANICI		
[illegible]		
TESSILI		
[illegible]		
DIVERSI		
[illegible]		
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]		

Processo a 5 impiegati dell'acquedotto comunale

Scioperando lasciarono gli astigiani senz'acqua

Con loro sono imputati anche cinque sindacalisti - Si difendono: « Abbiamo esercitato il diritto di sciopero. Le autorità furono avvertite 15 giorni prima » - Folto pubblico in aula

dal corrispondente

Asti, giovedì sera.

Si è iniziato stamane alle 11 davanti al nostro tribunale il processo a carico di cinque impiegati dell'Acquedotto comunale e di cinque sindacalisti, pure dipendenti comunali, imputati di abbandono collettivo di pubblico servizio in occasione dello sciopero promosso ed effettuato il 30 settembre e il primo ottobre dello scorso anno. In seguito all'agitazione dei dipendenti comunali, parte della città rimase per due giorni priva di acqua potabile.

Gli imputati sono: l'ing. Ugo Rainero, capo dell'ufficio tecnico del Comune; il geom. Gerardo Cerrato, Remo Arione, Remo Occhi, Pierino Arione, tutti dell'Acquedotto comunale, ed i sindacalisti dottor Rodolfo Risso, (Cisl), Piero Bosello e Pietro Delasde (Cgil), Riccardo Beccignone (Sadel), e rag. Giuseppe Reggio (Uil).

Lo sciopero venne effettuato da tutti i dipendenti comunali per la mancata approvazione da parte dell'autorità tutoria dei miglioramenti economici, già predisposti con deliberazione del Consiglio comunale sei mesi prima. A causa della conseguente mancanza d'acqua, e trattandosi di un pubblico servizio, la procura della Repubblica, in base all'articolo 330 del codice penale, iniziò un procedimento nei confronti del personale dell'acquedotto e dei sindacalisti.

Interrogati, i dipendenti dell'acquedotto sostennero di aver esercitato il diritto di sciopero e che nessuna responsabilità doveva essere addossata ai sindacalisti, che preavvisarono con 15 giorni di anticipo le autorità competenti affinché potessero disporre le relative contromisure.

L'aula del tribunale è affollata di pubblico. Stamane, in occasione del processo, i dipendenti comunali si sono astenuti dal lavoro. Anche il personale della Provincia ha espresso la sua solidarietà ai comunali e non si è presentato al lavoro. **v. m.**

Caroselli fascisti a Roma assalito il sen. Lelio Basso

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Il sen. Lelio Basso, della sinistra indipendente, è stato aggredito da un gruppo di fascisti davanti al liceo « Giulio Cesare », dove era stato invitato dagli studenti a parlare della Resistenza. I teppisti fascisti, una settantina circa, hanno lanciato uova contro il taxi che trasportava il senatore ed hanno urlato insulti. Polizia e carabinieri sono immediatamente intervenuti, disperdendo i dimostranti; otto sono stati fermati e denunciati per manifestazione non autorizzata; uno è stato arrestato per contravvenzione al foglio di via. Sono tutti giovani estranei al liceo « Giulio Cesare ».

Il sen. Basso non è stato colpito dai proiettili lanciati dai dimostranti. Scortato da un gruppo di studenti del liceo, è entrato nell'aula magna, dove la conferenza sulla Resistenza si è potuta svolgere regolarmente. L'invito al parlamentare era stato rivolto dal preside e dal consiglio dei professori del « Giulio Cesare », uno dei più noti licei romani, su proposta di un gruppo di studenti.

Come si ricorderà, due settimane fa il consiglio dei professori di un altro liceo romano, il « Virgilio », non aveva concesso agli studenti il permesso di invitare il presidente della Camera, Pertini, per una conferenza sulla Resistenza, perché « qualificato politicamente ». Quella decisione, che ha suscitato tanto scalpore, non viene condivisa dai presidi e dai professori di altri istituti romani. Ieri ha parlato all'istituto tecnico industriale « Armellini », Luciano Lama, segretario generale della Cgil, sul tema: « Il perito tecnico nella società ». Nel dibattito seguito tra il sindacalista e gli studenti, si è parlato anche di fascismo nelle fabbriche, dell'unificazione sindacale, del 1° maggio.

Le provocazioni contro il sen. Basso fanno parte di una serie di manifestazioni nostalgiche organizzate dalla estrema destra in contrapposizione alla celebrazione del 25 aprile. Ieri, sul quotidiano del msi, è stato pubblicato un articolo apologetico di Mussolini e dei suoi collaboratori.

Macchine con bandiere tricolori hanno effettuato caroselli ieri per la città con cartelli inneggianti al duce e al saluto romano. Non risulta che i « nostalgici » siano stati denunciati dalla polizia. **a. r.**

Parziale lo sciopero dei piloti Alitalia

ROMA, giovedì sera.

In relazione allo sciopero dei piloti proclamato dalle 12 alle 24 di oggi, l'Alitalia informa che tutti i voli intercontinentali con aeromobili « B-747 » e « DC-8 » verranno effettuati regolarmente.

Per quanto riguarda le linee nazionali ed europee con aeromobili « DC-9 » e « Caravelle », la compagnia di bandiera rende noto che si avrà solo una parziale riduzione dei voli.

Alla Nyco di Verbania 20 operai denunciati

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) Venti dipendenti della Nyco sono stati denunciati ieri sera all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 633 del codice penale (occupazione abusiva di proprietà privata). Gli operai dell'azienda sono giunti oggi al 50° giorno di occupazione, dopo che la proprietà aveva annunciato la chiusura.

In un'assemblea tenutasi ieri sera hanno ribadito la loro intenzione di restare nella fabbrica. Un ordine del giorno di appoggio ai lavoratori della Nyco è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale.

Renitente alla leva torna per sposarsi ed è subito arrestato

Luino, giovedì sera.

(o. c.) I carabinieri di Ponte Tresa hanno arrestato, al valico di confine, Carmelo Marzilelli, 20 anni, di Catanzaro, per non aver risposto alla chiamata alle armi. Il giovane, per evitare il servizio di leva, si era rifugiato in Svizzera. E' stato bloccato al suo rientro in patria alla vigilia delle nozze.

"Colpo,, da 4 milioni in pieno centro

Sono francesi gli aggressori del cambiavalute di Cuneo?

L'Interpol chiamata a collaborare nelle indagini - L'aggredito ricoverato in ospedale per una ferita alla nuca

dal corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Agenti e carabinieri sono mobilitati per identificare i malviventi (forse tre) che, ieri pomeriggio, hanno aggredito, ferito e rapinato di 4 milioni il cambiavalute cuneese Dino Bonfiglio, 34 anni, residente in corso Nizza. L'impressione a Cuneo per l'atto banditesco è enorme, la polizia non lascerà nulla di intentato per scoprire i responsabili e tranquillizzare l'opinione pubblica.

Il « colpo » è stato compiuto alle 14.35 nel momento in cui il Bonfiglio, come di consueto, apriva l'agenzia di cambio, al numero 18 dei portici di via Roma. Aveva appena alzato la saracinesca quando gli si è avvicinato uno sconosciuto sui trent'anni, alto 1 metro e 70, barbuto.

Con accento francese il giovane gli chiede di cambiargli 100 franchi e gli mostra la banconota. « Aspetti un momento, sono subito da lei », risponde il cambiavalute. Entrambi entrano nell'ufficio; il Bonfiglio passa poi nel retro, dove c'è la cassaforte; il « cliente » rimane in apparente attesa del denaro. Il cambiavalute apre la cassaforte, prende i soldi e fa per rientrare nel negozio, ma il passaggio è bloccato da due individui.

Uno è il « cliente » con l'accento francese, l'altro è un uomo sui 35 anni, alto 1 metro e 80. L'aggressione è fulminea, silenziosa. I malviventi spingono il Bonfiglio verso la cassaforte, senza parlare. L'uomo reagisce con uno strattone, tenta di chiudere il forziere e far scattare la combinazione, ma uno dei banditi lo colpisce alla nuca con il calcio di una pistola.

Il Bonfiglio si accascia sul pavimento e i rapinatori prendono il denaro, quattro mazzette di banconote da 10 mila lire per complessivi 4 milioni, poi se ne vanno.

Per lo sciopero dei commercianti, via Roma in quel tratto è deserta, nessuno si accorge dei banditi. Si presume, comunque, che siano saliti su un'auto parcheggiata nella stessa via e guidata da un complice. Pochi minuti dopo, il cambiavalute si riprende e telefona al fratello Angelo, 37 anni, il quale accorre sul posto.

L'allarme scatta immediatamente. Posti di blocco vengono istituiti su tutte le principali strade, carabinieri e Polstrada collaborano in forze all'operazione, ma i malviventi sono introvabili. Le ricerche continuano senza esito tutta la notte.

Il fatto che i banditi abbiano operato senza maschera fa presumere che non siano pregiudicati e che, comunque, non risiedano in città. I funzionari di polizia hanno mostrato stamane al Bonfiglio — ricoverato al « Santa Croce » per la ferita alla testa — con una prognosi di 10 giorni — le foto segnaletiche di rapinatori di professione, ma il cambiavalute sembra non ne abbia riconosciuto alcuno. Non si esclude che i rapinatori facciano parte di una banda che opera sulla Costa Azzurra. E' stata chiesta la collaborazione dell'Interpol.

Gianni De Matteis

Romeni in visita alla mostra di Valenza

Alessandria, giovedì sera.

Una delegazione romena ha visitato la mostra permanente di oreficeria di Valenza. Gli ospiti, guidati dall'addetto commerciale in Italia Mattias Csillag, sono stati ricevuti dal vicepresidente della Associazione orafa, Aldo Annaratone. Hanno poi visitato la mostra che è riservata agli operatori stranieri.

Palermo: bomba nella villa della vedova d'un notaio

Già due anni fa un ordigno fu lanciato nel giardino della lussuosa abitazione

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

Una bomba è stata lanciata ieri sera nel giardino della villa, in via Filippo Cordova, dove abitano la vedova e il figlio del notaio Silvio Angilella, deceduto due anni orsono lasciando una eredità di alcuni miliardi. L'ordigno, esploso con gran fragore, non ha causato gravi danni alla villa e non ha provocato vittime.

Nella villa si trovavano, oltre alla signora Angilella, il figlio Antonino, 20 anni, la nuora e alcuni amici. Stavano vedendo alla tv l'incontro Juventus-Colonia. D'improvviso l'esplosione, che ha fatto tremare le pareti ed ha mandato in frantumi i vetri.

Qualcuno afferma di aver scorto un giovane fuggire scavalcando la rete metallica di protezione del giardino poco prima dello scoppio.

Il figlio del notaio, che è proprietario della « Siciliauto », una concessionaria dell'« Alfa Romeo », ha dichiarato di non comprendere la ragione dell'attentato. Al commissario Boris Giuliano, della Squadra Mobile, e al capitano Daddato, del gruppo carabinieri, l'Angilella avrebbe anche ventilato l'ipotesi che possa essersi trattato di un errore.

Ma c'è un precedente: due anni fa, contro la villa degli Angilella venne lanciata una bomba. Insomma, uno dei tipici « avvertimenti », che in Sicilia si ripetono con frequenza.

Gli inquirenti pensano che agli Angilella siano state, recentemente, rivolte minacce o inviate lettere anonime a scopo di estorsione: missive, cioè, con la richiesta di una grossa somma in denaro, e che a tali « inviti » gli eredi del notaio non abbiano aderito.

Lo studio Angilella è il maggiore di Palermo. Anche dopo la scomparsa del notaio, continua a svolgere un'attività intensa soprattutto con la stipula di rogiti per conto di grosse società ed imprese commerciali. **a. r.**

Due giovani ovadesi processati per un mitra

Alessandria, giovedì sera.

(f. c.) Sono comparsi stamane in Tribunale, per rispondere di detenzione abusiva di arma da guerra, due giovani di Ovada, Alessandro Nervi, di 18 anni, e Pietro Ciliberto, di 22. Un mitra era stato trovato, in una cascina di proprietà del Nervi, con un caricatore da 20 colpi.

Il pubblico ministero ha chiesto per il Nervi 8 mesi di reclusione, per il Ciliberto 13 mesi con la revoca del beneficio ottenuto per una precedente condanna. Il Tribunale ha concesso al Nervi il perdono giudiziale, data la giovane età; per il Ciliberto ha rimesso gli atti al pubblico ministero, affinché al giovane sia contestata un'altra accusa, quella di avere posto in commercio un'arma da guerra.

NOVI LIGURE — Il macellaio Pasquino Ozzano, di 45 anni, residente a Pozzolo Ligure, è stato arrestato per violazione di domicilio, e violenze, ai danni della casalinga Concetta Tacchino, di 38 anni, di Novi.

Pugni e colpi di pistola a Cavaglià

Spedizione punitiva al night 6 aggrediscono un vercellese

dal corrispondente

Biella, giovedì sera.

Sei giovani — già identificati dai carabinieri di Biella — la scorsa notte hanno compiuto una « spedizione punitiva » contro un rappresentante di Vercelli, Vincenzo Micillo, 26 anni, che era in un *dancing* di Cavaglià. In suo aiuto è accorso il fratello Aldo, 35 anni, il quale è stato colpito alla testa con il calcio di una rivoltella.

Prima di fuggire, gli aggressori hanno sparato sul pavimento. Uno, Vittorio A., sedicenne, abitante a Chivasso, è stato fermato qualche ora dopo dai carabinieri di Biella. Gli altri, come si è detto, sono stati identificati. Si tratterebbe di Stefano I., 17 anni, Giovanni V., 19 anni, Eugenio e Stefano S. di 27 e 17 anni, Salvatore D., 19 anni, tutti di Chivasso, che si sono dati alla latitanza.

Il drammatico episodio è avvenuto verso la mezzanotte. Uno dei giovani, i quali erano giunti su due auto (risultate poi rubate), è entrato nel "night" ed ha invitato Vincenzo Micillo ad uscire nel cortile; qui, spalleggiato dai complici, l'ha aggredito. Si ignora, per ora, il motivo della "punizione". Pochi minuti dopo, Aldo Micillo è uscito in aiuto del fratello. A questo punto, secondo il racconto di un testimone, la vicenda ha avuto un risvolto comico: Aldo, che è molto miope, ha scambiato il fratello per un aggressore e lo ha colpito duramente. Subito dopo, è stato stordito col calcio della rivoltella da uno degli avversari.

Vincenzo Micillo avrebbe voluto scagliarsi contro gli aggressori che si accingevano a risalire sulle auto, ma il giovane con la pistola ha sparato un colpo a terra e lo ha bloccato. **p. m.**

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo
Istituto Accertamento Diffusione